

IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



CONCORSO FOTOGRAFICO
IL VALORE DI UNA CATTURA
"ritratti" di pesci pescati con la lenza
FINO AL 31.12.2009

**ASPETTANDO L'APERTURA:
TROTE A SPINNING E AL TOCCO**

**GUARDIAPESCA: L'ESPERIENZA DELL'APDT
INQUINAMENTO SUL FERSINA A TRENTO
I CAMPIONI DI CARPFISHING E SPINNING**

INBank

La banca a portata di mano



INBANK è il modo più semplice per farti risparmiare tempo prezioso ed accedere ai tuoi rapporti bancari da casa, dal lavoro, dalla stanza d'albergo in qualsiasi parte del mondo. È sufficiente un accesso Internet per controllare e gestire il tuo conto corrente.

INBANK è la tua banca a portata di mano, 24h su 24, quando vuoi e dove vuoi.

 **Casse Rurali
Trentine**



IL PESCATORE TRENINO

REVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURALISTICO E SCIENTIFICO

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa

Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Luca Bragagna,
Alessandro Canali, Piergiorgio Casetti, Marco Faes,
Paolo Ferrari, Mauro Finotti, Andrea Fontanari,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Pietro Pedron, Claudio Pola, Leonardo Pontalti,
Flavio Tamanini, Giuseppe Urbani, Alberto Zanella

Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

A.D.P.S. Molveno, Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,
Bruno Cagol, Manuela Ciccolini, Domenico Feriani,
Andrea Fontanari, Monica Gasperi, Maurizio
Giovannini, Federico Ielli, Pietro Pedron, Fabrizio
Pedrotti, Leonardo Pontalti, Giuseppe Urbani

Fotografie, disegni e grafici

Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno,
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Associazione Sportiva Pescatori Solandri, Walter
Arnoldo, Lorenzo Betti, Domenico Feriani, Andrea
Fontanari, Maurizio Giovannini, Federico Ielli,
Gerardo Liguori, Vinicio Osele, Fabrizio Pedrotti

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via Brennero, 169/17
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 23 ottobre 2009

Trota, che passione!

Anche quest'anno, con l'inesorabile volgere delle stagioni e l'arrivo, sempre troppo precoce, della stagione fredda, si è chiusa la pesca alla trota nelle acque ferme e correnti.

Per molti è questa la vera essenza della pesca con canna e lenza. Che uno vada sul fiume con i grossi artificiali o con il tradizionale pesciolino morto a caccia delle grandi marmorate, che peschi sui torrenti di fondovalle con la mosca, che cerchi le sfuggenti lacustri dei laghi maggiori, che sondi le piccole buche dei rivi montani con esche naturali o artificiali insidiando coloratissime trote fario, a spingerlo è sempre la grande attrazione verso quella che, non a caso, è considerata la "regina" delle acque alpine.



L'autunno segna per questi pesci affascinanti l'inizio di un delicato periodo destinato alla riproduzione, divenuto vieppiù vulnerabile a causa delle alterazioni dei pur numerosi ambienti fluviali e lacustri che li ospitano. Con queste premesse, e sapendo che è soprattutto da questa fase cruciale che dipende lo spontaneo rinnovarsi di questa risorsa della natura tanto preziosa, non ci sarà difficile accettare il periodo "morto" dell'autunno e dell'inverno, nel quale il trotaio è "costretto" ad appendere la canna al chiodo attendendo la nuova stagione di pesca.

In questo periodo, intanto, fervono le attività destinate alla riproduzione e al ripopolamento dei nostri salmonidi autoctoni, un impegno meritorio, sempre più assiduo e coinvolgente, delle associazioni dei pescatori trentini.

Nel frattempo si possono affilare... gli ami! Pur con un proprio bagaglio di esperienze di pesca, grande o piccolo che sia, certamente unico e singolare, ognuno sa che l'arte della pesca non si finisce mai di impararla... E ad aggiungere qualcosa in più, oltre all'ennesima uscita di pesca sul torrente o sul lago, può essere anche il racconto di un'esperienza vissuta da un collega pescatore, che magari apre le porte a nuove sperimentazioni e scoperte.

È per questo che, pur uscendo nel periodo di chiusura stagionale, questo numero della rivista propone diversi articoli che, in modo diverso, ci parlano del coinvolgente mondo della pesca alla trota.

Lorenzo Betti

sommario

SPINNING "PESANTE" PER LE "BIG" DI NOCE E AVISIO

Chi non risica ... non rosica!

di Federico Telli

pagina 10

PESCANDO FARIO "AL TOCCO" E AL "SALTELLO"

Trote, rivi ed esche naturali

di Domenico Feriani

pagina 14

ASPETTANDO L'APERTURA

Molveno, le trote dei ghiacci

di Walter Arnoldo

pagina 20

IL RUOLO DELLA SORVEGLIANZA

Guardiapesca oggi: l'esperienza dell'A.P.D.T.

di Bruno Cagol

pagina 24

DRESSING: MOSCHE SECHE PER L'AUTUNNO

Un'effimera per il Temolo

di Maurizio Giovannini

pagina 26

UNA GRAVE MORIA ITTICA NEL CORSO DELL'ESTATE

Disastroso inquinamento sul Fersina a Trento

di Maurizio Giovannini

pagina 28

QUALCHE RIFLESSIONE SUL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DI PESCATORI

In mezzo... al guado

di Pietro Pedron

pagina 30

GIOVANI PESCATORI

A scuola di pesca

di Giuseppe Urbani

pagina 32

CAMPIONI: CARPFISHING SUL LAGO DI CALDONAZZO

Guarda che carpe!

di Andrea Fontanari

pagina 34

CAMPIONI: SPINNING ALLA TROTA

Fersina e Brenta: le acque dei campioni!

di Andrea Fontanari

pagina 36

RUBRICHE

LETTERE

pagina 6

A PESCA DI NOTIZIE

pagina 8

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina 40

IL FIUME CHE VIVE

pagina 46

LE VOSTRE CATTURE

pagina 48

IL LAGO IN PENTOLA

pagina 50

sommario



IN COPERTINA:
Splendido temolo
dell'Adige
(Foto di Lorenzo Betti)



www.cavit.it

Happy Hour Talk.

- Che vita, tutto il giorno davanti al computer!-
- Ci credo, se stai dietro non si vede niente!-


CAVIT
TRENTO

Müller di Cavit. Aperto alla vita.



lettere



STORIA DI UNA CATTURA DA SOGNO: QUELLA MARMORATA DELL'AVISIO DA 5 CHILI E 2...

Cara A.P.D.T.,
vi invio la foto della cattura di una trota marmorata del peso di 5,2 kg di peso e 70 cm di lunghezza, effettuata in data 28.07.09, nel Torrente Avisio, zona C1, sotto l'abitato di Grauno (Valle di Cembra), pescando alla passata con galleggiante.

Per estrarla ho percorso verso valle circa 300 metri di fiume con l'acqua fino alla cinta (no guadino!!!), guidando il pesce in una zona morta del fiume. Tempo di cattura: circa 20 minuti.

Vi invio anche il racconto di quell'avventura.

Con un caro saluto agli abitanti di Grauno (pescatori e non).

28.07.09, Torrente Avisio, Alta Valle di Cembra (APDT - Zona C1), Ore 6.30 È ancora notte, quando la sveglia trilla: sono le 4 e 40. Mi alzo e preparo il caffè. L'attrezzatura è già in macchina dalla sera prima...

Dopo aver indossato i "soliti" pantaloni militari, ed il "solito" marsupio, calzo le scarpe, zaino in spalla e via con la macchina. Alle 5.00 circa arrivo alla località "Al Tei", posteggio la macchina al "solito" posto e, pila alla mano, comincio la lunga discesa verso il fiume. Arrivato, apro la canna calzo sull'amo un bel verme e faccio ripetuti lanci, ma senza nessun risultato. Pochi minuti dopo però, nel punto d'ingresso dell'acqua nella grossa buca, il galleggiante sprofonda rapidamente: dopo l'immediata ferrata capisco subito che il pesce è di taglia. Dopo alcuni minuti di "tira e molla" riesco a vederla, è una bella trota. Con pazienza riesco a dirigere il pesce verso la parte terminale della buca e riesco ad estrarlo. Si tratta di una bella Fario di circa 40 centimetri del peso di 6 etti.

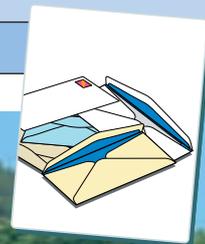
Sono felice, ma ancora non posso immaginare quello che succederà dopo...

Intanto si sono fatte le 6.00, ormai è giorno. Proseguo a monte, affrontando un tratto caratterizzato da correntini medio veloci, faccio diversi lanci guidando in trattenuta il galleggiante facendolo girare attorno ai sassi, effettuando qualche modesta cattura (pesci da 26-28 cm).

LORENZO BETTI



Lo spettacolare ambiente dell'Avisio nell'alta Valle di Cembra.





lettere

Arrivo poi in un tratto caratterizzato da un grosso masso, posto nel salire sulla parte sinistra dell'Avisio: l'occasione appare ghiotta, ma incredibilmente non effettuo nessuna cattura. Vedo poi che il cielo si sta velocemente rabbuiando; si sta velocemente avvicinando un forte temporale e, infatti, di lì a poco comincia a tuonare e cadono le prime gocce di pioggia. Sono preoccupato, ma decido testardamente di proseguire, in quanto ad un centinaio di metri c'è una grossa buca. Avanzo una decina di metri e faccio un lancio in corrente dirigendo il galleggiante fino a sfiorare un masso, posto sulla parte destra del fiume. Appena passato il sasso il galleggiante si inabissa rapidamente, ferro prontamente e vedo sbucare dall'acqua una grossa coda che sbatte violentemente.

Mi vengono i brividi, ma sono concentrato. La trota punta velocemente al cento del fiume, caratterizzato da una corrente medio forte, la frizione del mulinello slitta e la grossa trota sembra inafferrabile. Poi dopo aver percorso circa 50 metri a monte si ferma in mezzo alla corrente, probabilmente affaticata dalla trazione della lenza e dalla corrente. Dopo alcuni minuti di stallo, la lenza si affloscia improvvisamente e provvedo subito a recuperare filo per riportarlo in tensione. La trota, mi passa letteralmente davanti: la vedo e rabbrivisco! Sono costretto così letteralmente

a inseguire il grosso pesce, entrando in acqua fino alla cinta in piena corrente. Il pesce scende a valle, e si avvicina pericolosamente al grosso masso citato prima. Cerco di guidarla verso destra ma il rischio di rompere è troppo grande. La trota ormai è arrivata a quel grosso masso. Faccio gli scongiuri, e ridiscendo il fiume il più velocemente possibile, alzando il più possibile la canna per evitare che il filo vada a strisciare contro la grossa pietra: mi va bene, la trota rimane nel centro del fiume e supera l'ostacolo.

A questo punto recupero filo e riesco ad avvicinarmi alla trota (sarà a circa 10 metri) e provo nuovamente a guidarla ai margini del fiume. Questa volta ci riesco... ormai sono vicino... al-

zo la canna, la appoggio dolcemente fra due sassi e penso: "ormai è fatta, sei mia!". Ma chinandomi mi rendo effettivamente conto delle dimensioni del pesce e ho quasi paura a toccarla, le sue dimensioni sono davvero enormi, sono nel panico e non so cosa fare. La trota scoda leggermente. Sono senza guadino e non ho neppure uno straccio. La trota scoda ancora e dolcemente si divincola ributtandosi in corrente. A questo punto il fiume si allarga dividendosi in due, una parte va a destra con corrente medio veloce, l'altra va a sinistra con corren-

mano ma il rischio è troppo alto. Recupero invece lenza ed abbassando la canna la tiro molto dolcemente, riuscendo così finalmente ad introdurla in quel "ramo" d'Avisio che termina nelle sterpaglie. La "Grossa Marmorata" mi segue... quasi inerme (penso di nuovo: "dai che ci siamo!") la appoggio dolcemente tra due pietre, recupero filo e appoggio la canna tra i cespugli: questa volta è veramente fatta. Dopo averla immobilizzata col mio corpo, provvedo a slamarla. Ora la tengo tra le mani e la gioia e l'emozione sono incontenibili.



Una cattura straordinaria, una splendida Marmorata catturata in modo rocambolesco nell'Avisio a Grauno.

te lenta, nel centro invece si trova un tratto in cui l'acqua va a "morire" in mezzo alle sterpaglie e mi appare subito come l'ultima occasione. La trota, infatti, dirigendosi verso destra avrebbe avuto partita vinta...

In quel tratto la corrente aumenta progressivamente fino ad arrivare ad una grossa buca (il punto in cui ho iniziato ha pescare). La grossa Marmorata quasi non si muove e sfruttando la debole corrente riesco a dirigerla verso quel "ramo" d'acqua che termina nelle sterpaglie. Sono fradicio, il braccio comincia a farmi male e piove ancora, ma non molo! e penso: "dai che ci sei quasi!".

La trota si appoggia letteralmente ad un masso posto in corrente e rimane immobile, vorrei quasi darle una spinta con una

Estraggo poi dallo zaino una borsa di nylon, in quanto la trota nello zaino proprio non ci sta e mi dirigo lentamente verso riva. Guardando a monte mi rendo conto della distanza percorsa verso valle: circa 300 metri. Sono più o meno le 7.00 e con la trota al seguito mi dirigo a monte verso il sentiero, cominciando già a pensare alle due straordinarie catture.

Sono le 7.40 e la risalita è lunga.

Dopo diverse soste arrivo all'auto e mi dirigo verso Grauno.

Arrivato a casa dei miei genitori mostro loro l'incredibile cattura. Uscendo poi dall'abitazione vedo Sandro, il titolare del negozio di generi alimentari a gli dico: "vuoi vedere una bella trota?". Lui si avvicina, apro il baule della macchina e alla vista del pesce si lascia sfuggire una "benevola bestemmia" che non cito.

È lui stesso che si offre di pesare la trota presso il suo negozio: alla bilancia la Marmorata segna il ragguardevole peso di 5,200 kg.

Dopo infiniti complimenti di tutti quelli che passano dal negozio, stanco ma ancora gasatissimo, decido di dirigermi verso casa.

Ora a mente fredda penso a come si sono svolti i fatti: ero senza guadino, senza stivali, senza neanche uno straccio, eppure grazie ad una buona dose di fortuna ed anche a 30 anni di esperienza lungo le rive del magico Avisio sono riuscito nell'impresa.

È stata un'esperienza indimenticabile, quasi incredibile per come si è svolta: la ricorderò per tutta la vita!

Fabrizio Pedrotti



a pesca di notizie

NOTIZIE DALL'UFFICIO FAUNISTICO

a cura di Leonardo Pontalti

Criteri per determinare le quantità di trote "pronta pesca" che è possibile immettere nelle acque pubbliche, nelle zone appositamente individuate, ai fini della pesca sportiva (del. Giunta provinciale n. 642, del 27 marzo 2009)

La richiesta presentata dalla Conferenza dei Presidenti e dall'Unione Pescatori del Trentino di togliere il limite massimo di trote "pronta pesca" seminabili nelle zone appositamente individuate nei Piani di gestione della pesca 2007-2011, è stata accolta dalla Giunta provinciale, sentito il Servizio Foreste e fauna, con deliberazione n. 642 del 27 marzo 2009, ferma restando la specie ittica nelle acque stagnanti, e ferme restando la specie ittica, la delimitazione spaziale delle zone "pronta pesca" e il divieto di sconfinamento previsto dai Piani - definito nel paragrafo 10 della Guida alla lettura dei Piani stessi - nelle acque correnti. Inoltre, sia nelle acque correnti che nelle acque stagnanti permane l'obbligo di sottoporre il calendario semine e il calendario gare a preventiva valutazione tecnica ed approvazione da parte del Servizio Foreste e fauna all'inizio della stagione di pesca.

Nelle zone "pronta pesca" ricadenti negli ambienti soggetti a tutela SIC e ZPS (Torrente Sarca di Campiglio, alto corso del Torrente Tresenga, Lago di S.Colomba, Lago di Calaita) permangono i limiti antecedenti la delibera.

Aumento della taglia minima legale per il Luccio (*Esox lucius* L.) da 40 a 60 cm (del. della Giunta provinciale n. 2299, del 25 settembre 2009)

Tra le specie ittiche maggiormente ambite dai pescatori, oltre ai salmonidi e al pesce persico, si annovera il Luccio (*Esox lucius* L.), tipico predatore ittiofago di acque ferme o a lento decorso. L'attività predatoria del luccio, indirizzandosi prevalentemente sugli individui meno adatti o affetti da patologie o malformazioni, esercita un effetto positivo sull'equilibrio dell'ecosistema e contribuisce a prevenire l'eventuale diffusione fra i pesci di malattie. Il luccio riveste inoltre una notevole importanza per la pesca dilettantistica.



La misura minima del Luccio, precedentemente fissata dal Regolamento provinciale della pesca a soli 40 cm, è stata innalzata a 60 cm su tutto il territorio trentino.

Considerato che in alcune acque la maturità sessuale del luccio viene raggiunta intorno ai 55 cm, visti i metodi di pesca che non pregiudicherebbero la sopravvivenza degli esemplari sottomatura eventualmente catturati da rilasciare, visti i risultati ottenuti con l'innalzamento della taglia minima legale della trota marmorata, l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini ha chiesto in Comitato provinciale della pesca - che si è espresso in senso positivo - l'innalzamento della misura minima del luccio da 40 a 60 cm.

Con deliberazione n. 2299, del 25 settembre 2009, la richiesta, estesa a tutte le acque del Trentino escluso il Lago di Garda, è stata accolta dalla Giunta provinciale. In vigore dal 1° gennaio 2010.

Affidamento alla Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige dell'incarico di monitoraggio ittico delle acque ferme e correnti del Trentino nel 2009, per l'aggiornamento dei Piani di gestione della pesca. (det. del dirigente del Servizio Foreste e fauna n. 254, del 29 giugno 2009).

La Carta ittica pone particolare accento sulla necessità di mantenere costantemente aggiornati i dati rilevati sugli ambienti acquatici e sui pesci, quale base conoscitiva per la corretta gestione della pesca nelle acque del Trentino. A tale riguardo, per l'aggiornamento dei Piani di gestione della pesca previsto per il 2011, sono in programma 124 campionamenti ittici nelle acque correnti (in 118 stazioni)

e 61 in acque ferme (in 53 stazioni).

Considerata la disponibilità di personale qualificato e attrezzature idonee e la capacità di garantire l'esecuzione del lavoro in campo e l'elaborazione dati secondo il protocollo concordato, il Servizio Foreste e fauna ha confermato per il 2009 l'affidamento dei monitoraggi alla Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige. Nel corso dell'anno sono stati eseguiti 36 rilevamenti ittici nelle acque correnti (F. Acquaviva, T. Valsorda, F. Aldeno, T. Arione, F. Lavisotto e rogge, F. Mezzocorona, F. Grumo-Nave, F. Caldaro, T. Vela, R. Terlago, T. Ala, R. Cavallo, R. Calavino, R. Vezzano, T. Aviana, T. Sorne, R. Gresta, T. Cameras, Rimone Vecchio, T. Leno Terragnolo, T. Leno Vallarsa, F. Chiese (3), F. S. Barbara, T. Palvico, T. Adanà, T. Avisio (2), T. Rabbies, T. Meledrio, R. Cadino, R. Lagorai, R. Regnana, R. Valstava) e 11 nelle acque ferme (L. Roncone, L. Valle, L. Canzolino, L. Madrano, L. Lavarone, L. Lases, L. Prà da Stua, L. Malga Boazzo, L. Pian Palù, L. Santo di Cembra, L. Speccheri).

Questi rilevamenti vanno ad aggiungersi a quelli effettuati, negli anni 2007-2008, nei corsi d'acqua Adige (6), Fersina (4), Silla, Farinella, Negro, Sarca (8), Arnò, Duina, Dal, Rimone 1°, Massangla, Ponale, Albola, Novella (2), Pescara (2), Barnes (2), S.Romedio (2), Tresenga, Sporeggio, Lovernatico, Rinnassico, Pongaiola, Astico, e nei laghi di Caldonazzo, Levico, Serrai, S.Colomba, Terlago, Cei, Lagorai, Pozze, Pezzé, S.Giustina, Tovel, Cornisello, Lagolo, Tenno, Ledro e Cavedine.

a pesca di notizie



L'impianto ittiogenico di Condino, gestito dall'A.P.D. Alto Chiese.

Conduzione impianti ittiogenici

È disponibile il volume "Protocollo di conduzione degli impianti ittiogenici gestiti dalle Associazioni pescatori per il ripopolamento delle acque libere", Provincia Autonoma di Trento, 52 pagine, contenente la determinazione del dirigente del Servizio Foreste e fauna n. 647 del 22 dicembre 2006, sulla moltiplicazione e allevamento dei salmonidi autoctoni. Questo protocollo, applicato nei diciotto impianti gestiti dalle Associazioni pescatori della provincia di Trento, contiene le indicazioni riguardanti le caratteristiche di impianti e strutture, l'acqua in entrata e in uscita, gli aspetti organizzativi, ittiogenici ed igienico sanitari, le modalità d'immissione dei pesci nelle acque libere ed i controlli.

Piani di gestione della pesca 2007/2011

In seguito a ristampa, è nuovamente disponibile il volume "Piani di Gestione della Pesca 2007 - 2011", Provincia autonoma di Trento, 654 pagine, frutto dei rilevamenti in campo del Servizio Foreste e fauna e della Fondazione Mach-Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, in collaborazione con le Associazioni dei pescatori. Il volume contiene, ordinati per bacino idrografico e completi di cartografia, i 208 piani di gestione della pesca approvati dalla Giunta provinciale con deliberazioni n. 1468 del 21 luglio 2006, n. 2934 del 29 dicembre 2006, n. 1052 del 25 maggio 2007, n. 2415 del 9 novembre 2007. Ciascun piano riguarda un ecosistema omogeneo (lago o corso d'acqua o tratto di corso d'acqua) individuato dalla Carta ittica: viene descritta la situazione dell'ambiente e riportati i dati sui pesci (campioni raccolti con elet-

tropesca e reti), sono individuati i possibili interventi di miglioramento e sono fornite le indicazioni necessarie per la buona gestione della pesca.

Incontro tecnico con le Associazioni pescatori e i Parchi, sul Salmerino alpino del Trentino

Il nuovo impianto ittiogenico di Molveno, che ha come finalità principale la raccolta e moltiplicazione dei ceppi rustici di salmerino alpino del Trentino ai fini di ripopolamento, è ormai prossimo al pieno regime produttivo. In linee di allevamento separate, l'impianto attualmente ospita i ceppi di salmerino alpino dei laghi di Molveno (bacino idrografico del Sarca), Costabrunella (bacino del Brenta), Tovel e Corvo (bacino del Noce). Per fare il punto della situazione, il Servizio Foreste e fauna ha promosso, il 30 giugno 2009, un momento di confronto tecnico con le Associazioni pescatori e con i Parchi. Nel corso dell'incontro si è discusso sullo stato attuale e prospettive future del salmerino in provincia di Trento e sulle attività previste a sostegno della specie.



Salmerino alpino del Lago di Tovel.

Incontro tecnico con i guardiapesca

In seguito alle novità più recenti emerse nel campo della gestione ittica, l'Ufficio Faunistico ha organizzato presso il Centro Forestale di Casteller (Trento), nella mattinata del 25 settembre 2009, un incontro di aggiornamento tecnico rivolto ai 18 guardiapesca dipendenti delle Associazioni pescatori. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati e discussi diversi aspetti riguardanti i Piani di gestione della pesca 2007-2011, i programmi di conservazione e moltiplicazione dei ceppi stanziali di trota marmorata, trota fario e salmerino alpino, la comparsa nelle acque provinciali di nuove specie ittiche, il controllo del cormorano.

Incontro tecnico con i responsabili degli impianti ittiogenici

Nel periodo 2006-2009, l'assistenza effettuata con oltre 200 visite tecniche dal personale dell'Ufficio Faunistico presso i diciotto impianti ittiogenici gestiti dalle Associazioni dei pescatori, ha costituito supporto alla fase progettuale e realizzativa delle strutture, ed ha consentito la messa a punto delle attrezzature e l'avvio delle produzioni, con la pianificazione ed il controllo delle operazioni di gestione: pulizia, alimentazione, selezioni dimensionali, disinfezioni, recupero e scelta dei riproduttori, riproduzione artificiale, ecc. Gli impianti sono oggi in grado di assicurare in buona misura i ripopolamenti ittici delle acque del Trentino con uova embrionate, avannotti e novellame di pesci salmonidi autoctoni, così come consentito dai Piani di gestione della pesca 2007-2011, secondo le modalità indicate nell'apposito Protocollo di conduzione (Det. Dir. N. 647 del 22 dicembre 2006).

Ritenendo utile un momento di confronto, il 16 ottobre 2009 si è svolto, presso l'Impianto Ittiogenico di Molveno, un incontro di aggiornamento tecnico promosso dal Servizio Foreste e fauna, rivolto ai responsabili degli impianti e ai loro sostituti. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sugli obiettivi raggiunti e sono stati illustrati quelli futuri.

Chi non risica non ROSICA!

A volte le catture delle grosse trote a spinning sono casuali perché si pesca senza sondare a fondo il torrente e senza azzardare lanci nei punti con ostacoli sommersi o emergenti. È proprio lì, tuttavia, che se ne stanno le grosse marmorate nei maggiori corsi d'acqua di fondovalle come Noce e Avisio. Ecco alcune esperienze che, a pesca chiusa, possono suggerirci come tentare la fortuna nella prossima stagione di pesca alla trota.

testo e foto di **Federico Ielli**

Chi non risica non rosica, mai proverbio fu più azzeccato. Il coraggio di tentare a spinning in una posizione a prima vista giudicata impossibile è una possibilità in più, il sottile limite tra il realizzare una cattura importante oppure... oppure non sapere mai come sarebbe andata a finire.

Quanto anticipato è la premessa introduttiva ad un problema che spesso attanaglia e crea apprensione nel lanciatore. Quante volte ci siamo chiesti mentalmente, prima di fiondare i nostri artificiali in "zone calde" ma improbabili: "ma ne vale la pena?". Serve davvero rischiare, an-

che la perdita di un costoso artificiale, oppure è meglio lasciar perdere e passare oltre?

Personalmente sono sempre stato propenso a tentare, in base alle ormai innumerevoli esperienze mie ed altrui, se esiste un minimo di possibilità di riuscita. Poi c'è sempre da tener in conto l'imprevedibilità degli eventi ed il fattore fortuna. Ma la fortuna va aiutata: questo fa la differenza tra il pescatore comune e quello che invece realizza spesso belle catture. Senza dilungarmi oltre, porterò alcuni esempi di episodi recenti avvenuti in corsi d'acqua trentini e appenninici.

La "big" del Noce

Maggio 2009, Fiume Noce nella Piana rotaliana. Siamo in due, io e l'amico Giorgio, a caccia di nonne, ma i livelli sono piuttosto alti e l'acqua è latte menta. C'è comunque attività e gli attacchi si manifestano con una certa frequenza. Sono diverse le fario e le marmorate da 30 a oltre 40 cm che rimangono vittime dei nostri rotanti, ma all'appello manca la "big". C'è tant'acqua, e i nostri, pur voluminosi, artificiali faticano a sondare le tane e gli anfratti più profondi: difficile arrivarci a portata!



dire. Ma io sono sicuro, c'è qualcosa nell'aria. Gli accessi al fiume sono scarsi e l'acqua va via veloce. Perdo subito una discreta trota sotto una pianta, complice l'assenza degli ardiglioni (obbligatoria) sull'ancoretta. Poi..., poi arrivo sullo "spot" impossibile. Un correntone impetuoso, lungo una cinquantina di metri, con il sottosponda vegetato ma fondo, almeno un paio di metri. In mezzo si intuisce un masso sommerso, che crea una zona di relativa calma. Si tenta, perché una grossa trota può dormire sonni tranquilli solo là, nella calma profonda a valle del masso. Il primo lancio è quello determinante. Il grosso rotante pendolato giunge in acqua giusto dietro al masso sommerso e affonda. Pochi istanti e chiudo l'archetto del mulinello. I primi metri sono quelli buoni: la botta è secca, violentissima, che quasi mi porta via la canna di mano. Non può essere che lei, la regina del Noce, veramente notevole, come ci si poteva aspettare da uno "spot" così. Aggalla quasi subito e prende tutta la corrente, pare un treno in una corsa inarrestabile. La frizione stride e la canna mi si rad-

drizza. La trota, là in fondo, prende di botto trenta, quaranta metri di lenza. Penso di perderla, perché c'è troppa acqua impetuosa tra me e lei. Scendo con gli stivali al limite del bagno, che comunque è scontato, e faccio l'unica cosa logica in quel momento. Punto deciso la canna in acqua ed inizio un lento recupero. Lei viene, lenta, ma mi segue, finché vede una pianta e ci s'infilava. Penso di averla perduta per la seconda volta, ma si vede che lassù qualcuno mi vuole bene e riesco a farla uscire. Ora è a portata di mano, anche se piena d'energia. Due fughe ancora, ma per fortuna l'ancorina dell'artificiale è ben piantata in bocca alla grossa trota. Cede, la prendo da sotto gli opercoli, stremata lei, grondante di sudore io. Marmorata pura di 71 cm: 3,750 Kg di forza della natura. Questa, diversamente dalle precedenti, finirà la sua onorata carriera sulla griglia. Il resto è storia: telefono a Giorgio, incredulo, e lo costringo a raggiungermi sul fiume per le foto di rito. L'adrenalina pian piano si abbassa, ma ancora una volta la scelta, pur rischiosa, è stata vincente. Se non avessi tentato...

Dopo una breve pausa, il pomeriggio ci accoglie con temporale di quelli tosti, che durano poco ma ti bagnano assai, condito di fulmini e tuoni. Propongo a Giorgio uno spot un po' faticoso da raggiungere. In pochi minuti di discesa siamo sull'acqua: il clima è tropicale, caldo afoso, con una leggera nebbiolina che sale dal fiume, che spara via rabbioso. Giorgio si arrende dopo pochi lanci, complice un serpente per niente mansueto. Io la butto lì. Faccio le coup du soir, ne catturo una di un paio di chili, poi andiamo pure a casa. Lui mi guarda con un'espressione che è tutto



In alto a sinistra, il correntone con masso sommerso del basso Noce dove è stata catturata a spinning dall'autore la grossa marmorata di quasi 4 kg (71 cm) ritratta qui sopra e nella pagina seguente.



Quel grosso masso in Avisio

Altro fiume, altro episodio indicativo. Siamo sul Torrente Avisio in Val di Fiemme verso la metà di giugno di quest'anno. Le acque limpide ma abbondanti non facilitano l'approccio, ma ci consentono un avvicinamento meno guardingo agli spot. Le trote sono in attività, basta stare in pesca là dove cacciano: pochi metri di recupero utile. Capita l'antifona, le catture arrivano numerose e di bella misura. Poi, però, voglio uscire dagli seminato, cercare il pesce più difficile e di taglia. C'è un grosso masso, per metà sommerso, che potrebbe costituire la tana di una bella trota. Purtroppo è posizionato male, nel senso che la zona di calma è dalla parte opposta, mentre il lato rivolto verso di noi è battuto da una forte corrente. Bisogna comunque provare. Sbaglio un paio di recuperi a causa della turbolenza che mi solleva subito l'artificiale. Poi riesco finalmente a farlo passare rasente il fondo, proprio accanto al masso. Mantengo la canna alta e recupero al rallentatore: la botta è cattiva, violenta e la trota si infila subito dietro il masso con il nylon che fa angolo. In pratica la trota tira dalla parte opposta, aiutata dalla forte corrente. Il rischio di rottura è alto, causa lo sfregamento contro la roccia. Però, con un po' di fortuna e senza forzarla troppo, riesco a farla uscire nella direzione giusta. Il risultato finale è stata la cattura di un bell'ibrido di marmorata x fario di 50 cm. Nulla di eccezionale, ma sicuramente una bella trota per quelle acque e in quelle condizioni di portata. Anche in quella circostanza, se non ci avessi provato, mi sarebbe rimasto un dubbio: cosa poteva esserci dietro a quel masso sommerso?

L'albero di traverso nel torrente

Terzo caso: corso d'acqua appenninico (Torrente Dolo in provincia di Reggio Emilia), con sponde vegetate. Le ore centrali della giornata non



Per pescare i grandi salmonidi come questa splendida trota marmorata del Noce rotaliano non è necessario intraprendere viaggi transoceanici, ma bisogna saper sondare a dovere le postazioni "difficili" dei nostri torrenti di fondovalle.



sono mai le più produttive. Tuttavia, alle volte, complici il cielo nuvoloso, la buona portata e l'habitat vegetato, è possibile fare uscire qualche bel pesce anche là dove si pensava fossero presenti solamente dei piccoli esemplari. Infatti inizialmente escono solo trotelle fuori misura. Poi c'è un spot dove non ho mai catturato nulla. Un grosso tronco trasportato dalle piene si è incastrato nella riva opposta, creando un'ampia zona d'ombra, difficilmente accessibile. Sbaglio clamorosamente il primo lancio, centrando in pieno il tronco. Per fortuna, rumore a parte, il rotante rimbalza via. Il secondo lancio è perfetto, impeccabile. L'artificiale entra in acqua con delicatezza e precisione proprio sotto al tronco, entrando subito in rotazione. Non fa nemmeno a tempo a ruotare che viene bloccato da qualcosa di vitale, che tira da matti. La fario vola in aria, poi si fionda in corrente e devo seguirla per diversi metri prima di riuscire a portarla a riva. È una fario autoctona di 45 cm, una meraviglia della natura: troppo bella per trattenerla...

Concludendo

Si potrebbe continuare all'infinito, con una serie di episodi analoghi a conferma di quanto asserito. La logica di questi racconti è che, nel limite del possibile, è sempre bene tentare l'approccio, anche negli spot che a prima vista potrebbero essere considerati impossibili. Di solito è là che sta la "big", protetta da metri di acqua sulla testa o, comunque, al riparo di strutture quasi impenetrabili dalla maggior parte delle insidie. Il prezzo da pagare è alle volte alto, sia in termini di artificiali lasciati a riposo perenne sul fondale, sia in termini probabilistici di perdita dell'eventuale preda. Ma è proprio qui la vera sfida, soprattutto con se stessi. Forse è proprio questa la quint'essenza di questa splendida disciplina che ci porta ad estremizzare la razionalità, per arrivare là dove gli altri non arrivano.

In alto, l'ibrido di marmorata e fario di 50 cm catturato nel Torrente Avisio in condizioni quasi impossibili. Al centro, un particolare della zona calda, con il grosso masso dietro al quale ha girato la trota e (qui sopra) il tronco di traverso e la zona d'ombra, tana della bella fario di 45 cm.

trote, rivi ed esche naturali



testo e foto di **Domenico Feriani**

Il mio nome è Domenico Feriani e vivo a Padova. Sono un anziano (classe 1938) ingegnere in pensione e sto passando gli anni più belli della mia vita perché posso andare a caccia, a pesca e a funghi. Ho acquisito il certificato di abilitazione alla pesca per la provincia autonoma di Trento nel 2005 e da allora sono socio dell'Associazione pescatori Fersina e alto Brenta.

Pesco soprattutto a mosca (con mosche rigorosamente costruite da me), ma anche a spinning e con le esche naturali.

Mi diverto anche a scrivere di pesca e di caccia: sono testi relativamente brevi di impressioni, ricordi, descrizioni; ma anche note tecniche... di tutto un po'.

Ho ricevuto ed apprezzato la vostra bella rivista. Carta, impaginazione, grafica, testi ed equilibrio del contenuto: il tutto di qualità, da conservare sulla scrivania.

Complimenti! Spero di riceverla ancora.

Allego un mio articolo scritto di recente. Ringrazio per l'attenzione ed invio i migliori auguri e saluti.

Con l'espressione "pesca al tocco" e "pesca a saltello" intendo la pesca effettuata senza l'uso di galleggianti e con l'impiego di esche naturali.

Il "tocco" è l'effetto dell'abboccata della trota, quando il pesce prende in bocca l'esca; un tocco iniziale che si trasmette, attraverso la lenza, alla punta della canna e viene percepito dal sistema braccio-mano del pescatore. Al primo tocco ne seguono altri che fanno capire al pescatore come la trota sta mangiando e con quale strategia di comportamento.

Il "saltello" è l'azione svolta dal pescatore, che fa saltellare l'esca sulla superficie dell'acqua, imitando il comportamento di un insetto terrestre incidentalmente caduto in acqua o di un insetto acquatico che sta per abbandonare la superficie dell'acqua o che vi è ricaduto dopo un periodo, in genere breve, di vita aerea.

Le esche naturali che prendo in considerazione sono il lombrico e la camola del miele per la pesca "al tocco", la cavalletta per la pesca "a saltello"; si consideri, peraltro, che anche altre esche naturali possono essere proficuamente impiegate.

In relazione alla profondità che si

vuol far raggiungere all'esca, si può appesantire il finale usando piccole palline di piombo di peso appropriato (pochi grammi o addirittura frazioni di grammo).

È molto importante applicare, tra la lenza madre ed il finale di lenza, una girella di buona qualità.

Infatti, la tecnica di pesca che intendo suggerire, pescando con il lombrico o con le camole, comporta anche una rotazione dell'amo innescato (e quindi del monofilo) ed una conseguente sollecitazione a torsione del finale che può perdere, anche in breve tempo, alcune delle sue caratteristiche meccaniche.

Si verifica, in generale, un degrado delle prestazioni, quali la riduzione del carico di rottura a trazione e la riduzione della resistenza al taglio in corrispondenza dei nodi.

L'uso della girella (anche del tipo doppio, nel caso di acque veloci) riduce di molto gli effetti negativi indicati sopra. Sconsiglio l'uso di girella con moschettone perché più facilmente può raccogliere foglioline, rametti o alghe e perché si impiglia più facilmente tra i sassi o tra la vegetazione sommersa.



Usando per esca, invece, la cavalletta, come meglio vedremo parlando della specifica tecnica di pesca "a saltello", in generale non serve la girella e, tanto meno, il piombo, perché si pesca, come detto, sulla superficie dell'acqua.

I luoghi di pesca che io frequento sono naturalmente quelli che possono ospitare trote selvatiche: sono acque nelle quali, di norma, non vengono effettuati ripopolamenti, ovvero acque nelle quali vengono effettuate semine controllate di novellame selezionato e dello stesso ceppo di quello autoctono.

Si tratta di piccoli rii di alta montagna, torrenti di media montagna, ma anche di ruscelli a quote ridotte di altitudine o di risorgive del piano. Queste ultime, di solito, sono in zone poco frequentate perché non conosciute dalla maggior parte dei pescatori, ovvero, ancorché conosciute, perché scomode da raggiungere in quanto lontane da possibili posti di parcheggio o di difficile praticabilità per essere molto infrascate.

Per questo tipo di pesca, la maggiore difficoltà sta nel conoscere i posti! Se qualcuno non vi accompagna o, quantomeno, non ve li indica, dovete fare tutto da soli, investendo molte uscite allo scopo di ricercarli.

Io mi sono trovato nella situazione peggiore, ma, con impegno, pazienza, studio delle carte topografiche e anche con un po' di fortuna, in qualche anno ho raggiunto lo scopo.

Trovato il corso d'acqua bisogna verificare se è popolato. Qualche volta si riesce a vedere le trote in caccia nelle buche; altre volte si vedono bollare. Quando a vista non si scorge niente, ricorro ad un piccolo accorgimento. Porto sempre con me un contenitore adatto, di mia costruzione; me lo sono costruito nel lontano 1952, da ragazzo.

Catturo qualche cavalletta, bruco o qualsiasi altro insetto in loco e li faccio cadere in acqua: se la trota c'è, se non si è fatto rumore e se siamo rimasti ben nascosti, prima o dopo si vede la bollata.

Nella ricerca dei luoghi, dalla mia ho avuto la condivisione e parteci-



Nella pagina a fianco, pesca primaverile su un rivo montano. In questa pagina, i piccoli torrenti ripidi e infrascati ospitano le trote più belle.

pazione di mia moglie che, pur non esercitando la pesca, mi accompagna e cammina volentieri divertendosi. Con lei, armati di zaino, bastone, cordini, carta topografica e bussola abbiamo fatte tante escursioni per boschi, vallette e campagne, fuori dai noti itinerari escursionistici ed il nostro cercare ha dato buoni frutti. Ora ho un patrimonio di conoscenza (che custodisco gelosamente) di alcuni piccoli corsi d'acqua, tra 1.000 e 1.600 metri di altitudine, parte in Trentino, parte in Veneto, lungo i quali, in cinque anni di attività alienutica, ho incontrato soltanto quattro pescatori in tutto.

Analogamente abbiamo esplorato le campagne di pianura nella parte

nord della provincia di Padova, individuando alcune buone acque da trota selvatica.

Per poter pescare in Trentino, senza dover ricorrere allo scomodissimo "permesso d'ospite", ho dovuto, obbligatoriamente, partecipare ad un corso di formazione di un giorno, fare e superare un test di verifica di apprendimento, richiedere alla Provincia il "Certificato di abilitazione alla pesca", e, infine, ottenere la "Tesserina di pesca" iscrivendomi ad una Associazione di pescatori scegliendo quella che ha in concessione i corsi d'acqua di mio interesse.

La pesca al tocco e a saltello sono abbastanza impegnative per più ragioni- Innanzitutto, capita spesso,





dopo aver parcheggiato, di dover camminare, anche per più di un'ora per raggiungere il luogo di pesca. A volte, poi, per poter passare da una buchetta alla successiva, può essere necessario perdere anche venti minuti per risalire le strette vallette e ridiscendere: questo avviene ogniqualvolta una cascata, anche piccola, chiude completamente la valle. Un'agevolazione nel seguire il rio si ha usando gli stivaloni; ma se l'avvicinamento al luogo di pesca comporta la camminata di un'ora è veramente disagiata farla con gli stivaloni indossati o portandoli nello zaino. Inoltre, spesso e volentieri cambia il tempo, specialmente in montagna: bisogna quindi essere attrezzati come un alpinista. Alcune buche, infine, sono raggiungibili soltanto con l'ausilio di un cordino; bisogna quindi attrezzare il percorso in modo da poter risalire senza correre rischi.

Nei primi mesi, dopo l'apertura, può fare veramente freddo, specialmente se vi è ancora un po' di neve: bisogna quindi essere attrezzati ed allenati.

Tutti questi disagi sono ampiamente ricompensati dalla qualità delle trote, tutte e soltanto fario. In genere si tratta di trotelle di piccola taglia, tra i venti ed i trenta centimetri di lunghezza, ma di una bellezza unica per struttura e colori. La tipica punteggiatura può essere rosso fuoco o arancio carico; il ventre di solito è dorato, mentre la schiena ha delle striature sul verde scuro.

Ogni tanto, in montagna, capita di prendere un salmerino, ma è un evento raro; più frequentemente capita, in pianura, di catturare qualche interessante esemplare di ibrido fario - marmorata.

Le trote sono molto aggressive, data la scarsità di cibo, ma, al contempo, timide e sospettose. Vibrazioni, rumori ed ombre proiettate sull'acqua le fanno fuggire in tana dove rimangono anche per ore.

La trasparenza dell'acqua, in alcuni casi, consente di vederle... ma anche di essere visti.

Altri motivi di gratificazione derivano



Attrezzatura e tecnica studiate per i piccoli corsi d'acqua ci permetteranno, con l'esperienza, di pescare con successo



dal silenzio, dalla mancanza di tracce umane (qui non si trovano le scatole verdi o arancio dei lombrichi e camole del miele abbandonate, non da pescatori veri, ma da "gente che va a pescare"!)), dalla bellezza ed integrità del paesaggio e da possibili incontri con lepri, caprioli, camosci, urogalli e fagiani di monte...

Non meno bella è la campagna, per chi la sa capire: siepi, fossi, campi di grano, di mais, soia... vigneti e frutteti... voli di anitre...

In montagna, mi è capitato, al disgelo, di ammirare una volpe che si stava nutrendo delle trotelle inesperte morte durante l'inverno perché imprigionate dal ghiaccio.

Un aspetto molto importante, come detto, è quello di non farsi sentire, di non farsi vedere e di non proiettare ombre anomale sulla superficie dell'acqua. L'ombra di un ramo, anche mosso dal vento, non disturba la trota; quell'ombra la trota la conosce da qualche anno, da quando vive in quella buca dove l'ombra si proietta. L'ombra di una persona o semplicemente della canna la fa fuggire... se non ci credete, provate!

Bisogna fare attenzione nel muoversi camminando. Un passo pesante, specialmente su terreno duro, trasmette all'acqua, attraverso il suolo, delle vibrazioni che la trota, attraverso la linea laterale, percepisce ed interpreta come pericolo.

Altro fatto molto importante è quello di far arrivare l'esca, nella zona di caccia della trota, nel modo più naturale, come cioè se fosse trasportata dall'acqua secondo il percorso che la corrente le farebbe naturalmente fare.

È molto improbabile che un lombrico cada dal cielo nel bel mezzo di una buca; è più verosimile che scenda, portato dalla corrente, spostandosi ad una certa profondità iniziale e poi continui a scendere radendo il fondo e possa magari, successivamente, rialzarsi per effetto di una correntina o di un giro d'acqua, per poi ridiscendere... e così via...

È verosimile, invece, che in acqua si posi un insetto acquatico o cada un insetto terrestre.

Se riusciremo a non farci scorgere dai pesci i risultati non mancheranno e le splendide fario dalla livrea smagliante saranno nostre!



Rispetto alla montagna, in pianura le difficoltà ambientali sono di molto ridotte. Di solito però vi è una maggiore portata, larghezza e profondità del corso d'acqua, sempre di ridotte proporzioni rispetto al grande fiume del piano. È più difficile, quindi, individuare i punti di transito e di stazionamento del pesce, salvo quando non stia bollando per effetto di una schiusa di larve di insetti acquatici in atto o per effetto della caduta di insetti dalla vegetazione riparia.

In questi casi colgo l'occasione per pescare a mosca, con la coda di topo, usando una canna di 5 piedi, per coda del numero 2, che mi sono fatto costruire appositamente per pescare nei rii e nelle piccole risorgive del piano, di solito infiascati e poco praticabili. Questa tecnica di pesca non rientra nel tema di questo articolo e meriterebbe una descrizione specifica, che spero di poter fare in un successivo articolo...

Per poter offrire l'esca naturale secondo la logica sopra descritta, preferisco pescare a discendere e non a risalire come normalmente fa la maggior parte dei pescatori.

Ciò mi consente di meglio manovrare la canna in modo da far arrivare l'esca al pesce senza lanciarla, ma facendola trasportare dalla corrente.

Si può obiettare che in questo modo è più facile essere visti: io credo che si possa imparare a muoversi senza che ciò accada. Inoltre, mi organizzo in modo da "pescare" il più lontano possibile dal punto in cui appoggio i piedi e pescando a scendere, evito di far passare il filo sul muso o sulla schiena del pesce!

Nella pesca al tocco uso un finale di buona qualità, trasparente e sottile, senza esagerare. Faccio in modo che la resistenza, o carico di rottura, del finale sia leggermente inferiore a quella della lenza base, o corpo di lenza. In questo modo, quando ci si impiglia, si perde soltanto il finale. Tratti finali del diametro dello 0,14, 0,16 o anche, in alcune occasioni, dello 0,18 vanno bene; più sottili non aiutano, più grossi sono inutili. Non vi sono particolari esigenze per

la canna, che deve essere soprattutto leggera per non affaticare, di gombro ridotto, da chiusa, per facilitarne il trasporto negli spostamenti e di lunghezza appropriata in ragione del corso d'acqua in cui si sceglie di pescare.

Rinunciando alla mia preferenza, in generale, per le canne a sezioni staccate, per questo tipo di pesca privilegio le canne telescopiche per ragioni di comodità nel trasporto e nello smontaggio che può essere necessario anche molte volte, durante la battuta di pesca, per liberare le mani quando è in gioco la propria sicurezza. È consigliabile l'uso di uno zaino appropriato, idoneo a riporvi la canna. Ve ne sono di ottimi in commercio muniti di portacanna predisposto allo scopo.

Personalmente ho risolto il problema della canna facendomi personalizzare una telescopica teleregolabile che mi consente praticamente qualsiasi misura compresa tra due metri e mezzo e quattro metri e venti centimetri; ad essa applico un piccolo mulinello a bobina fissa del tipo carenato che mi evita grovigli e "parrucche" del monofilo: il mulinello non ha una funzione molto importante e rappresenta, essenzialmente, una riserva di filo. Questi tipi di mulinello, almeno quelli che conosco, non sono di gran qualità, ma servono allo scopo.

In pianura uso, invece, canna e mulinello più robusti e di maggior pregio perché è più facile imbattersi in una fario (o ibrido) di buona taglia, anche superiore al chilogrammo di peso: quando prevedo questa possibilità porto nello zaino un piccolo guadino.

Gli ami: dopo tante esperienze, prove e sperimentazioni ho scelto di usare ami del n. 8; di colore rosso se pesco con il lombrico, chiari se innesco le camole del miele, color bronzo se impiego cavallette. Preferisco quelli leggermente renversé perché più efficaci nella ferrata.

Pescando con la cavalletta uso ami diritti a gambo corto perché così spariscono completamente nell'addome dell'insetto rispettandone la conformazione.

mazione.

Il corpo di lenza deve essere adeguato al finale. Le migliori combinazioni sono, rispettivamente: φ 0,20 con φ 0,18; φ 0,18 con φ 0,16; φ 0,16 con φ 0,14. Faccio i nodi con molta cura e spesso li ricopro di vernice protettiva.

Gli ami li lego con un nodo in modo che l'eccedenza del filo reciso rimanga verso l'alto. In questo modo è facilitato il posizionamento dell'esca fin sopra il nodo e si ottiene anche un piccolo sostegno dell'esca stessa, che meno facilmente scivola verso la curvatura dell'amo scoprendo il nodo.

Per la piombatura, quando è indispensabile, uso palline di diverso peso, dimensione e colore in ragione della corrente, del fondale, del colore dell'acqua e del contesto generale. Stabilito il peso, l'ideale sarebbe frazionarlo usando più palline spaccate di diametro, e quindi di peso, decrescente in modo da distribuirlo lungo la lenza. Ciò però comporta maggiori probabilità di impigliarsi tra le erbe o tra i sassi, pertanto cerco dei compromessi, frazionando, ma non troppo.

Se possibile non uso piombo. La girella mi consente, nella maggior parte dei casi, il necessario affondamento ed anche il peso sufficiente per qualche piccolo, raro, lancio che si può rendere necessario.

Dall'apertura, o meglio dal disgelo (cioè da quando il rio o torrente diventa, sia pur al limite, praticabile), con acque, quindi, leggermente tinte, preferisco usare il lombrico. In primavera avanzata uso le camole del miele, mentre nei mesi di agosto e settembre uso la cavalletta. La scelta, con qualche piccola differenza sui tempi, vale sia per la montagna, sia per la pianura.

Il lombrico va innescato in modo da coprire il nodo e un pezzetto del finale. La punta dell'amo esce a non più di un centimetro dalla coda del verme, altrimenti può succedere che la trota si mangi la coda senza "abboccare".

Analogamente con l'uso della camola. Ne innesco due: la prima co-



pre un trattino di finale, il nodo ed il gambo dell'amo fino alla curvatura, la seconda non la lascio penzoni, ma la punto trapassando prima la testa e poi la coda in modo da formare un anello. È un sistema molto efficace e catturante.

Pescando a scendere, come preferisco, è opportuno fermarsi alcuni metri a monte rispetto al punto in cui si vuole far pervenire l'esca, laddove si ritiene che vi sia la trota in attesa di cibo. Analizzata la corrente, si posa l'esca in modo che, anche con opportune manovre della canna, essa possa raggiungere il punto prescelto. In prossimità di detto punto, si imprimono all'esca delle piccole vibrazioni recuperando qualche centimetro e poi rilasciando.

Con recuperi più corti dei rilasci, l'esca si avvicina lentamente al punto giusto e con un movimento rototraslatorio che ben imita la condizione di esca viva.

Se si oltrepassa il punto senza avvertire il tocco, si procede alla rovescia recuperando filo più di quanto se ne cede. E così per un paio di passate. Se non succede niente, il più delle volte continuare ad insistere è tempo perso. Se siamo però convinti che ci sia la trota, conviene aspettare qualche minuto prima di riprovare.

Se mi è possibile, pesco molto a valle, anche cinque o sei metri: la distanza mi garantisce di non essere visto, di non proiettare ombre, di non trasmettere vibrazioni sospette e di far affondare l'esca alla profondità voluta.

Impugno la canna con la mano destra passando il piede del mulinello tra il dito medio e l'anulare; con l'indice trattengo il filo per la ferrata; la frizione è morbida per sfilare lenza facilmente con la mano sinistra, per far scendere l'esca con la stessa, o quasi, velocità della corrente.

In ogni caso, nella mano sinistra, tengo una riserva di filo pari a trenta o quaranta centimetri, in modo da allentare la tensione, in caso di abboccata, al primo tocco percepito.

Dopo il tocco, sollevo delicatamente la punta della canna e metto il filo

in leggerissima tensione controllando i tocchi successivi attraverso il filo trattenuto con la mano sinistra, tra pollice ed indice.

In ragione di come la trota sta mangiando, la ferrata può avvenire entro un tempo variabile tra quattro ed otto secondi. Se il filo se ne va deciso verso il sottoriva o verso un masso, ferrare immediatamente: la trota ha l'esca in bocca ed ha deciso di alimentarsi in tana.

Dopo la ferrata, la trota va salpata rapidamente e subito uccisa con un annoccatore. Ne ho costruito uno, corto, di sambuco, che è leggero, sfruttando un nodo adeguato presente sul tratto di ramo prescelto. Così facendo si evita che lo stress e la morte per asfissia compromettano il delicato sapore delle carni.

Avvolgo la cattura in uno straccetto bianco appena umido e la ripongo in un cestino di vimini a maglie larghe; il trasporto in macchina lo faccio usando la borsa termica.

La pesca con la cavalletta va fatta in superficie.

Si innesca senza trapassare il capo dell'insetto puntando l'amo sotto di esso, facendolo scivolare all'interno e facendolo uscire soltanto fino all'ardiglione.

Appena innescata, la cavalletta muove le zampette creando delle piccole onde circolari che diventano un richiamo quasi irresistibile per la trota. Se l'insetto non ha vitalità propria, si fa artificialmente saltellare, senza estrarlo, sulla superficie dell'acqua in modo da creare i cerchi d'onda. Se la trota c'è e decide, parte da sotto o da un lato ed abocca con decisione... da predatore.

Si pesca a vista; bisogna attendere una frazione di secondo ed aspettare che la trota viri per affondare o rientrare in tana: in quel momento si ferra e si salpa.

La posizione ideale è pescare dall'alto sulla verticale. Non potendo assumere tale posizione, si lascia scendere l'esca con la corrente facendo leggermente dragare l'insetto. Per la ferrata, vale quanto appena detto, con l'avvertenza di anticipare leggermente i tempi se l'esca è

a più di qualche metro di distanza per ovvie ragioni di messa in tensione del filo.

Attuate tutte le cautele, le catture non mancheranno.

Se avete trovato un torrente buono, non sfruttatelo eccessivamente: una fario di sei centimetri impiega due anni a raggiungere i venti! Limitatevi a catturare qualche esemplare, giusto quanto serve per una cenetta prelibata, altrimenti, in qualche anno, il corso d'acqua si impoverisce e non vi divertirete più.

In bocca al lupo!

Trofeo ARCA Triveneto: vince Buratti

È il trentino Catullo Buratti il vincitore del 13° Trofeo ARCA Triveneto. La minifetsazione agonistica interregionale organizzata dal circolo ricreativo dei dipendenti Enel è stata vinta dalla sezione Veneto per quanto riguarda la classifica a squadre, ma la vittoria assoluta, con nove trote catturate per un peso totale di 4 chili, è andata al componente della sezione Trentino - Alto Adige.

Qui di seguito la classifica finale a squadre:

1. Squadra A del VENETO (Moro Giancarlo - Scalon Riccardo - Agnolotto Enzo - Zanon Stefano)
2. Squadra D del TRENINO ALTO ADIGE (Brentel Sergio - Buratti Catullo - Pontati Mario - Folgherter Mario)
3. Squadra A del FRIULI VENEZIA GIULIA (Clemente Sergio - Olivo Tiziano - Moimas Giorgio - Pason Enio)

VINCITORE ASSOLUTO

Buratti Catullo (Trentino Alto Adige)

ASPETTANDO L'APERTURA

Molveno, le trote dei ghiacci



testo e foto di **Walter Arnoldo**

"Preziosa perla in più prezioso scrigno". Chiunque tentasse una veloce e sommaria descrizione introduttiva del Lago di Molveno, non potrebbe non iniziare citando i famosi versi del poeta e scrittore Antonio Fogazzaro, e anche il sottoscritto, umile scrivano di banali vicende alieutiche, non può esimersi dal prendere in prestito i versi del famoso autore vicentino.

Ed è certo impossibile non confermare il giudizio del nostro autore, una volta giunti nel cuore delle Dolomiti di Brenta e dell'Altopiano della Paganella, al cospetto dello scenario naturale mozzafiato che si presenta allo spettatore, sia che si tratti di un pescatore, come di qualsiasi essere umano.

Si tratta del più grande lago alpino di origine naturale (anche se, pur-

troppo, è sfruttato per fini idroelettrici), situato in territorio italiano e ad un'altitudine superiore agli 800 metri.

La Paganella e le spettacolari guglie del Brenta sono di certo le montagne più famose che si specchiano negli oltre 3 chilometri quadrati della sua superficie, ed aprono una porta speciale verso il meraviglioso Parco Naturale dell'Adamello-Brenta. La grande profondità è una delle caratteristiche più importanti del Lago di Molveno (raggiunge punte di oltre 120 metri!) e che ha permesso la colonizzazione di specie molto particolari di salmonidi, fra i quali spicca in assoluto il salmerino alpino, con esemplari di eccezionale pregio naturalistico, anche se il nostro bacino è famoso in Trentino soprattutto per la

pesca della trota e del persico reale. La sua origine è addirittura postglaciale (3.000, 4.000 anni fa) ed è dovuta ad un'enorme frana staccatasi dalle montagne sovrastanti.

A metà del secolo scorso, la sua bellezza fu in parte compromessa a causa dello sfruttamento idroelettrico: fu scavata una lunga galleria sotto le montagne del Brenta, con la quale si convogliarono le acque glaciali del Sarca, captate da una presa poco sotto le Cascade del Nardis in Val di Genova, fino al lago, che diventò così un grande serbatoio idroelettrico. Durante i lavori di svuotamento del bacino fu rinvenuta sui fondali una foresta formata da una enorme quantità di tronchi sradicati o spezzati, immersi nel limo, ma anche da un certo numero



no, riducendo notevolmente i danni alla riproduzione di molte specie ittiche presenti nel lago.

Il paese di Molveno, a spiccata vocazione turistica fin dai primi del 900, si specchia come per magia nelle acque del Molveno, dando vita ad uno dei paesaggi turistici più noti e pittoreschi dell'intero arco alpino, con una spiaggia bianca di piccola ghiaia, unica a certe latitudini e sicuramente, come vedremo, molto utile e sfruttata anche dai pescatori, in certi periodi dell'anno. Lungo le sue suggestive sponde, troviamo scogli, cale, spiaggette, prati e boschi per tutti i gusti. Il suo perimetro è completamente percorribile a piedi, in bicicletta e a cavallo. Il lato est è delimitato dalla strada statale 421 dei laghi di Molveno e di Tenno che collega la Val di Non e la Piana Rotaliana alle Valli Giudicarie e di qui al Lago di Garda e alla Val Rendena.

Centro abitato sin dal neolitico, grazie alla sua posizione strategica all'ingresso dell'Altipiano della Paganella fu oggetto di accese dispute tra il Vescovado di Trento, i Conti del Tirolo e i Conti di Flavon. Tra il 1802 ed il 1805 il Comando militare austriaco fece erigere delle fortificazioni sulle sponde del lago per

contrastare l'avanzata delle truppe di Napoleone che risalivano le Giudicarie. Tali opere difensive, comunemente dette "Fortini di Napoleone", si possono vedere ancora oggi sul promontorio del Monte Corno, sulla riva occidentale del lago.

Da sempre il Lago di Molveno, costituisce il punto di partenza privilegiato per tutte le escursioni che da sud a est, hanno come meta le vette ed i rifugi del Brenta (Cima Brenta, Catenella degli Sfulmini). Dagli 823 metri delle rive del lago di Molveno si arriva ai 2700 m delle Bocche di Brenta, degli Armi e del Tuckett, che costituiscono lo spartiacque orografico tra la valle Rendena e il territorio di Molveno. Tra i punti più interessanti per pescare, segnaliamo ovviamente tutti gli immissari, più o meno importanti, che entrano nel Lago di Molveno e che come al solito, attraggono maggiormente i salmonidi. Ricordiamo fra questi il torrente Ceda, che attraverso la forra del Bondai scava il suo corso nella omonima valle lambendo le enormi pareti della cima Ceda e del Monte Daino. La sua conformazione selvaggia e punto accessibile ai mezzi a motore fanno sì che questa solitaria valle sia abitata da molti animali del par-

di piante fossili incredibilmente ancora in piedi, conficcate saldamente nell'antico substrato lacustre. È stata proprio l'analisi di questo antico bosco che ha permesso di risalire alla data di formazione del lago. Accordi con l'Enel e, più recentemente con Dolomiti Energia (o meglio Hydro Dolomiti Enel), che gestisce il bacino, hanno permesso in seguito di garantire un livello delle acque adeguato almeno durante la stagione turistica, cosicché il Lago di Molveno è ritornato all'antico splendore. Grazie all'impegno dell'amministrazione comunale e anche a un comitato locale che si batte da anni "per l'attenuazione dei danni ambientali al lago di Molveno", è stata definita di recente una quota minima di svasso da mantenere per tutto l'an-



In alto, l'incantevole paesaggio invernale del lago, con Molveno e le cime del Brenta. Qui sopra, una tipica lacustre "grigio-verde" catturata a spinning.



co, in primo luogo lepri, caprioli e, in alto in alto, camosci. Altro importante immissario del lago di Molveno è il rio Lambìn che da est porta le acque dell'altipiano della Paganella verso il lago. Il maggiore degli immissari è, peraltro, il Rio delle Seghe, che dal cuore del Gruppo di Brenta alimenta il lago.

Come già accennato, Molveno rappresenta sicuramente una delle mete più ambite per i pescatori a spinning del Trentino, soprattutto perché viene "sfruttato" durante l'attesissima apertura, che nei laghi, in Trentino, corrisponde al primo giorno dell'anno. Il lago, poi, a causa della sua elevata profondità e del continuo ricambio delle acque dovuto all'uso idroelettrico, non ghiaccia praticamente mai ed è quindi diventato quasi un vero e proprio rito quello di aprire le "ostilità alieutiche" in questo straordinario bacino. Le prime settimane dell'anno, stranamente, sono poi quelle che molto spesso regalano le catture più numerose e costanti, mentre man mano che la stagione volge al bello, riuscire a salpare qualche trota diventa più discontinuo, soprattutto con la tecnica dello spinning. Una delle zone migliori per insidiare le nostre trote fario, ma anche stupende lacustri dall'incredibile colorazione verdastrea del dorso, è rappresentata sicuramente dalla famosa spiaggia della quale abbiamo accennato in precedenza, luogo di pesca che fra l'altro ci si presenta per primo, non appena scendiamo dai tornanti che attraversano Molveno e che scendono verso il lago. Purtroppo lo sfruttamento idroelettrico del Lago di Molveno, fan sì che non tutti gli inverni siano uguali come livello delle acque e come accessibilità delle sponde, influenzando come nessun altro fattore, sull'esito delle pescate, come sull'accesso stesso al lago. Esistono delle immagini del lago, come quelle relative all'inverno 2006/2007, impressionanti, proprio a causa del basso livello dovuto a operazioni di manutenzione straordinaria svolte dall'Enel sulle opere di presa. Ovviamente anche i luoghi dove i torrentini menzionati poco sopra entrano nel lago, sono fra le zo-



ne più interessanti, anche se trovarle libere da pescatori, è difficile, soprattutto per un pescatore che non sia un "indigeno".

Lo spinning è sicuramente una delle tecniche più redditizie per insidiare i salmonidi di Molveno. Minnows affondanti, rotanti di un certo peso e soprattutto ondulanti allungati, classici per la pesca delle lacustre (leggi Toby, Pinguin, ecc.) vanno per la maggiore e ci consentono lanci di una certa gittata, indispensabili in quest'ampio bacino. La canna dal metro e 40 in su (ma non ol-

tre 1,70 direi!), abbinata ad un agile mulinello caricato con del filo non troppo grosso (massimo 0,23), ci consentirà il giusto compromesso fra lancio lungo, ferrata e combattimento con una certa tranquillità, col pesce allamato. Ovviamente in questo antico lago, non possono mancare i veri e propri mostri, anche se incappare nell'abboccata di una trota di svariati chili, è sempre un terno al lotto e questione di grande fortuna, come quella di riuscire a portarla a riva una volta allamata. È permesso pescare dalla barca (è sem-



In alto, la spiaggia di ghiaia sotto al paese di Molveno, all'alba. Qui sopra, alcune trote catturate a cucchiaino.



pre meglio controllare il regolamento aggiornato sul permesso giornaliero, rilasciato dai tabacchini di Molveno), anche se nei mesi invernali non esiste la possibilità di noleggiare qualche imbarcazione (è consentito l'uso di motori fino a 4 cavalli, anche se secondo la nostra opinione, sarebbe meglio fare uso solo del motore elettrico, in un lago che è classificato fra i più puliti d'Italia!).

I nostri lanci saranno per lo più indirizzati verso il largo, anche se non sarà da disdegnare, ogni tanto, qualche tentativo laterale, sotto sponda, per cercar di fregare qualche salmonide

avvicinatosi a riva per predare sanguinerole o piccoli persici che non di rado svernano sotto costa. Per lo più le trote invernali di Molveno non sono mai in profondità e anzi stazionano quasi a pelo d'acqua, alla ricerca di chissà quale fantomatica schiusa, molto improbabile per la stagione, oppure a caccia di plancton o di piccoli pesci. L'attività maggiore riscontrata dal sottoscritto,

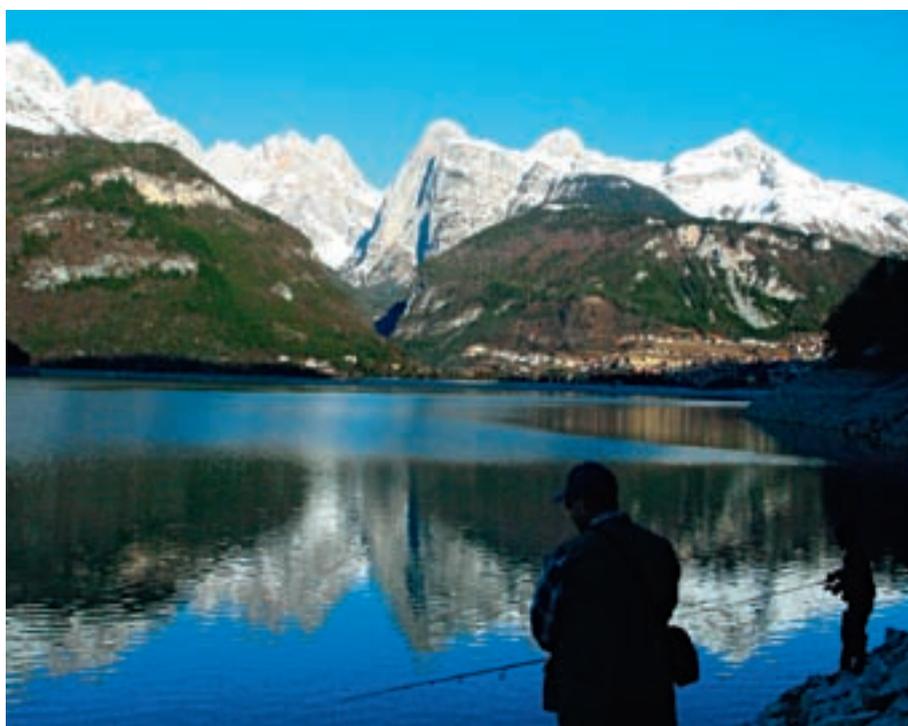
nel corso della battuta del gennaio dell'anno scorso, si è verificata soprattutto la mattina presto, proprio in prossimità dell'alba, con un'attività a centro lago veramente sorprendente (anche se troppo lontana per i nostri artificiali!), e che è ben documentata, con i cerchi chiaramente visibili, anche nelle foto a corredo di questo articolo. Amici, abituali frequentatori di Molveno, mi hanno poi raccontato che le trote, veramente numerose, entrano in attività solo in determinati periodi della giornata, regalando magari una mezz'ora con attività frenetica e attacchi continui

alle esche, a periodi noiosissimi ed "eterni", che fario e lacustri paiono estinte e ci fan rimpiangere i 9,00 Euro lasciati al giornalaio del paese, per comprare il giornaliero. Per chi volesse cimentarsi con la ricerca del pesce da trofeo (ci sono racconti di amici pescatori veramente da leggenda...), vale la pena tentare sicuramente anche in profondità, lasciando scendere negli abissi del lago qualche esca appesantita (un ondulante, un Bombix della Pelican) e incrociare le dita, pregando la dea bendata. Nel lago, come già accennato in precedenza, è

muti nel centro ittiogenico, sembrano salmonidi del Nord America, per colori straordinari e soprattutto dimensioni (esemplari di oltre 2 chilogrammi non sono rari, catturati a 80 metri di profondità!).

Lo spettacolo di Molveno inizia insomma già a gennaio, quando il bacino è totalmente a disposizione dei pescatori, senza "pericolo" di incorrere nelle orde dei turisti che affollano il lago già dalla primavera, visto che il nostro bacino è sfruttato alla grande anche per gli sport della vela, grazie alla famosa "Ora del Garda", il vento che si fa vivo in valle, da

marzo a ottobre. Ogni zona può essere buona, e la cosa più sorprendente, è che un qualsiasi pescatore, a piedi seguendo le sponde, oppure dalla macchina percorrendo le strade che circondano lo specchio d'acqua, può tranquillamente ritagliarsi il suo angolino di lago da sondare in santa pace, ogni volta con degli scenari a far da cornice, da togliere letteralmente il fiato. Ovviamente, nei primi me-



Pescatori a spinning in azione sulla sponda orientale del lago.

presente anche una nutrita famiglia che definire straordinaria è riduttivo, di splendidi salmerini alpini, pesce quasi impossibile da catturare a spinning in questo periodo, ma assolutamente la specie ittica più incredibile e da tutelare in assoluto. Per la sua salvaguardia è nato nel 2004 un apposito Centro Ittiogenico, fortemente voluto dalla locale associazione dei pescatori, in collaborazione con il dott. Lorenzo Betti (massimo ittiologo della provincia di Trento, ideatore della Carta Ittica del Trentino del 2001). I pesci che vengono catturati con le reti, per esser spre-

si dell'anno, vista la notevole altitudine del nostro, sarà d'obbligo un abbigliamento appropriato, soprattutto anche per quel che riguarda le calzature.

Per soggiornare in luogo, non c'è che l'imbarazzo della scelta, vista la notevole offerta turistica della zona anche nel periodo invernale e sarà sufficiente digitare su qualche motore di ricerca, la parola "Molveno" o "Lago di Molveno", per far sì che sullo schermo del nostro pc, ci appaia un mare, anzi, un lago di offerte (www.molveno.it, quello forse più interessante, completo e ben fatto).



guardiapesca oggi: l'esperienza dell'A.P.D.T.

di **Bruno Cagol***

*tesoriere e responsabile del personale dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Fin dal primo momento in cui il Consiglio Direttivo dell'A.P.D.T. mi ha assegnato la responsabilità della gestione del personale, ho sentito la necessità di definire il ruolo del guardiapesca, figura strategica per la nostra Associazione, e di indicare le linee guida per il raggiungimento degli obiettivi attesi.

L'A.P.D.T. dispone attualmente di due guardiapesca dipendenti: Fausto Goller e Walter Felicetti, e di tredici guardiapesca volontari: Zanotelli Livio, Chisté Carlo, Stefanati Giorgio, Faes Marco, Osti Giulio, Filippi Palmiro, Gasperotti Antonio, Laurettici Silvio, Ravagni Claudio, Denardi Giuseppe, Salvador Pietro, Vettori Bruno, Cagol Bruno. Si tratta di una struttura molto consistente, in grado di presidiare il territorio della Concessione in modo capillare e testimonia due realtà concrete: l'esistenza di un consistente quanto apprezzato volontariato e l'importanza strategica che il Direttivo attribuisce alla sorveglianza. Va precisato che i volontari prestano gratuitamente il loro servizio e sono parzialmente indennizzati dei co-

sti vivi di trasferimento che sostengono solo per turni autorizzati e concordati con i guardiapesca effettivi e con il sottoscritto.

Premesso quanto sopra, veniamo a definire il ruolo e le competenze del guardiapesca dipendente, al quale fanno riferimento anche i volontari. Premetto che si tratta di una figura complessa, che svolge attività multiple, sulla quale vengono allocate responsabilità e compiti che hanno impatto economico, ambientale, faunistico ma anche di immagine della Associazione.

La più nota delle funzioni è quella della sorveglianza. Può essere esercitata in modo palese (controllo libretto, catture, strumenti di pesca ecc...) o da postazioni di controllo. Quello che tutti i pescatori devono sapere è che quindici persone preposte a questo servizio sono in grado di tenere sotto osservazione molto più di quanto comunemente si pensa. L'obiettivo primario che ci prefiggiamo, è quello di reprimere con determinazione le infrazioni gravi, che arrecano danno all'ambiente e alla fauna ittica (per questo effet-

tueremo turni di guardia anche nelle ore notturne e dedicheremo particolare attenzione a quei luoghi che sono a più alto rischio di bracconaggio) ma di sanzionare, richiamare, correggere le eventuali inadempienze, in modo proporzionato alla gravità delle violazioni. Il tutto dovrà essere svolto all'insegna della massima professionalità, educazione e rispetto.

Le altre competenze riguardano i Soci, la risorsa ittica, la risorsa idrica e l'ambiente, l'Ente pubblico, i regolamenti e le altre Associazioni di pesca.

I Soci rappresentano l'elemento strategico più importante per l'A.P.D.T. Questo principio è stato chiaramente espresso dal nuovo Presidente e da tutto il Direttivo. Verrà profuso un grande sforzo per recuperare quei Soci che nel recente passato hanno deciso di lasciare l'Associazione e per evitare che altri possano farlo in futuro. I guardiapesca avranno un ruolo fondamentale, perché sono i più vicini ai pescatori. Sono in grado di conoscere il loro pensiero, le loro aspettative, i loro giudizi, e in quanto tali possono ricevere e dare informazioni, dalla



periferia alla sede e viceversa. Questi flussi informativi verranno gestiti attraverso le riunioni pianificate tutti i lunedì mattina con il sottoscritto e la riunione mensile di tutti i guardiapesci alla presenza del presidente. Per svolgere adeguatamente questo compito è necessario che siano sempre informati sulle decisioni e sugli orientamenti della Direzione, che conoscano perfettamente la materia di loro pertinenza, che siano orientati al servizio ai soci e che siano reperibili per ogni necessità. In altri termini devono essere un riferimento autorevole e disponibile. È del tutto evidente che la formazione assume importanza rilevante e verrà portata avanti oltre che dal sottoscritto, anche con specifici corsi formativi provinciali.

Nei confronti delle risorse ittiche e ambientali, i compiti sono altrettanto importanti e ricchi di contenuti professionali. Vanno dalle semine dei vari tipi e di misure di pesci, alla raccolta dei soggetti per la riproduzione in incubatoio, alla spremitura e all'allevamento, al monitoraggio della fauna ittica e del suo stato di salute, al controllo dei rilasci dalle centrali e centraline e in modo particolare alla sistematica sorveglianza dei punti a rischio di inquinamento.

A tal riguardo è già partito un progetto attraverso il quale, fra qualche mese, i guardiapesci rileveranno nel territorio di competenza tutti gli scarichi e le fonti di possibili inquinamenti. Quando avremo queste informazioni, definiremo un piano di controllo sistematico che ci aiuterà a prevenire il rischio e a perseguire gli inadempimenti.

Nell'ambito dello svolgimento delle varie mansioni, i guardiapesci interagiscono frequentemente con vari enti quali il Faunistico, la Forestale, l'Istituto di S. Michele, l'APPA, ma anche con le varie centrali idroelettriche, le altre Associazioni di pesca, i fornitori di materiale ittico, gli Ospiti ecc..., confermando con queste attività il loro ruolo di portatori di immagine dell'Associazione.

In una associazione di volontariato, come in una piccola azienda, vi sono poi una infinità di cose più o meno importanti, a volte anche bana-



li e manuali, che richiedono capacità e disponibilità ad effettuare attività impreviste, a sostituire un collega che manca, a saper scegliere in autonomia fra le diverse priorità e imprevisti, prescindendo a volte dai programmi predefiniti.

Per fare bene tutto questo è necessario lavorare insieme in un clima di gruppo positivo, amichevole e con un rapporto basato sulla fiducia reciproca, sul rispetto e sul senso di appartenenza, nella convinzione che la nostra Associazione dovrà essere sempre più un ambiente di lavoro piacevole e sereno per i Dipendenti e di svago, di divertimento e di amicizia per tutti i Soci.

Sono sicuro di interpretare correttamente il pensiero di tutta la sorveglianza APDT, volontari ed effettivi, nell'affermare che sapremo fare la nostra parte per centrare questi obiettivi e con l'impegno e l'entusiasmo di tutti sapremo ridare vigore e prospettive alla nostra Associazione. Siamo convinti anche che con il buon esempio, riusciremo a convincere altri soci a rendersi disponibili a offrirsi volontari per l'attuazione delle molteplici iniziative che abbiamo intenzione di realizzare fin dalla prossima stagione di pesca, che dovrà essere ricca di novità, successi e soddisfazione per tutti.



DRESSING: MOSCHE SECHE PER L'AUTUNNO

un'effimera per il Temolo



LORENZO BETTI

di **Maurizio Giovannini**

Foto grande: piccole effimere sul pelo dell'acqua durante una schiusa sul basso Noce.
Foto piccola: un temolo "tradito" dall'emergente BWO.



“BWO - Blue Wing Olive”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Diritto gambo lungo 16 - 22
Filo di montaggio	Oliva o marrone
Coda	5 o 6 fibre di hackle di gallo dun
Corpo	Dubbing olive
Anellatura	Assente o eseguita con il filo di montaggio
Hackle	In gallo Blu dun montata a parachute
Ali	Ciuffo in cul de canard naturale o grigio scuro
Testa	Filo di montaggio

Montaggio: Si fissano a ventaglio le fibre della coda sulla curvatura dell'amo tenendole orizzontali, in asse con il gambo. Si esegue il corpo con il dubbing oliva appena oltre la metà dell'amo. A questo punto si fissa un bel ciuffetto di cul de canard grigio scuro. Si fissa nello stesso punto del ciuffetto in cul de canard, una hackle di gallo blu dun e si avvolge per alcuni giri orizzontali attorno al ciuffo (questa è forse l'operazione più difficile e io, di solito, eseguo con il gambo dell'hackle una piccola asola e giro l'hackle attorno a quest'ultima). Si completa il corpo con altro dubbing e con il filo di montaggio si realizza la testina finale. Si fissa con alcuni nodi di chiusura e con una goccia di collante. Per completare l'imitazione si regola con le forbicine il ciuffo di cul de canard.

Note: Da utilizzare verso fine schiusa. È l'imitazione delle effimere che lentamente si lasciano trasportare dalla corrente e che stanno per abbandonare la superficie. Presente in questi mesi autunnali sia in Adige che in Noce particolarmente indicata per Temoli nelle taglie medio piccole.

“EMERGENTE BWO”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Grub 14 - 18
Filo di montaggio	Oliva o marrone
Coda	Assente o 5-6 corte fibre di hackle di pernice
Corpo	Dubbing olive
Anellatura	Assente o eseguita con il filo di montaggio
Hackle	Alcuni giri di una piuma di pernice
Ali	Ciuffo in cul de canard naturale o grigio scuro montato all'indietro
Testa	Filo di montaggio

Montaggio: Si fissano sulla curvatura dell'amo alcune fibre di una piuma di pernice. Si esegue il corpo con il dubbing oliva fino quasi all'occhiello. Si fissa una piuma di pernice e si avvolge per un paio di giri a mo' di hackle di gallo. Tirando verso l'alto la pernice si fissa un ciuffo di cul de canard di colore naturale o dun avendo cura di posizionarlo leggermente inclinato verso la curvatura dell'amo. Si può anche realizzare un piccolo torace con del dubbing di diverso colore, oppure si realizza la testina con il nodo di chiusura e si fissa con una goccia di collante.

Note: Artificiale piuttosto semplice da realizzare ma di grande efficacia soprattutto in presenza di schiuse. Imita infatti l'insetto che sale in superficie e si ferma appena sotto la superficie in attesa di abbandonare l'esuvia e di trasformarsi in insetto alato. In questo preciso istante i pesci sanno che gli insetti sono molto vulnerabili e ne approfittano predandoli in abbondanza. Il corpo di questa mosca deve assolutamente bucare la superficie per aumentarne l'efficacia.

UNA GRAVE MORIA ITTICA NEL CORSO DELL'ESTATE

disastroso inquinamento sul Fersina a Trento

di **Maurizio Giovannini**
foto di **Gerardo Liguori**

Siamo alle solite, ennesimo episodio di inquinamento delle nostre acque, già compromesse dai prelievi a scopo idroelettrici e agricoli.

Mercoledì 19 agosto nel tratto finale del Torrente Fersina, dalla foce del Rio Salè fino allo sbocco in Adige, centinaia di pesci, per lo più barbi ma anche numerose trote alcune di notevole taglia, giacevano morti sul fondo delle buche, offrendo ai numerosi passanti uno spettacolo a dir poco deprimente. Le foto di queste pagine ne danno solo un'idea.

Tutto si è svolto in pochi minuti, purtroppo in coincidenza con un notevole calo di portata del torrente a causa dei prelievi idrici operati in quel di Pergine.

Ad uccidere trote, barbi e barbi canini, come successivamente accertato dai tecnici della Fondazione Mach di San Michele all'Adige, è stato il cloro.

Questo potente veleno è in grado di uccidere in pochi minuti qualsiasi forma di vita presente nell'acqua, ma

in infinitesimali quantità viene utilizzato per potabilizzarla o per renderla balneabile.

Oltre ai pesci, sono del tutto scomparsi i macroinvertebrati acquatici e perché si ricrei nuovamente una consistente popolazione, saranno necessari molti mesi.

Persino rane e bisce d'acqua non hanno avuto scampo, segno che in quel momento la presenza del veleno era molto elevata e che da qualche parte c'era stato un accidentale sversamento.

Il cloro, per fortuna, è anche un elemento molto volatile, così che dopo solo un paio d'ore dall'incidente, l'acqua è ritornata perfettamente salubre e limpida e senza tracce della sostanza, la quale è stata accertata solo in seguito nelle branchie dei pesci.

Le ricerche immediate dei responsabili, non hanno avuto esito, anche se vi è il sospetto che il cloro possa essere finito accidentalmente in uno scarico che corre parallelo

al Rio Salè e che pertanto provenga da qualche stabilimento della zona, che ne fa uso.

Vedremo se nelle prossime settimane sarà possibile individuare i colpevoli di questo sgradevole episodio, anche per scongiurare altri possibili futuri incidenti ed evitare che tale velenosa sostanza finisca nuovamente nel torrente.

Peccato, perché il tratto interessato dall'inquinamento era stato da poco rinaturalizzato e presentava già una consistente popolazione ittica di tutto rispetto, con salmonidi di tutte le taglie e in buona salute e per di più salvaguardato dal particolare regime di pesca della zona che ne vieta il prelievo.

Speriamo almeno che quest'autunno, le trote marmorate in risalita dall'Adige, riescano a raggiungere i letti di frega che sono a monte della foce del Rio Salè e che il Fersina riesca nel tempo a ricreare quello che in soli pochi minuti è stato cancellato.





QUALCHE RIFLESSIONE SUL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DI PESCATORI

in mezzo... al guado

di **Pietro Pedron**

Da qualche anno in Trentino assistiamo, pur con alcune differenze e particolarità, ad una costante e generalizzata riduzione del numero dei soci delle Associazioni di pescatori. E questo, oltre a costituire motivo di apprensione per le sorti future della nostra (meravigliosa!) passione, molto più banalmente genera alle associazioni problemi economici di considerevole entità. Infatti le entrate per quote sociali sono attualmente la risorsa economica più importante per i nostri sodalizi, tanto che la riduzione d'entrata per queste voci ha sempre ripercussioni consistenti non solo sulla gestione corrente delle Associazioni, ma soprattutto sugli investimenti per la gestione ittiofaunistica delle acque.

È difficile individuare un'unica causa che possa spiegare questa emorragia continua di associati, ma tutti quelli che ne parlano con onestà intellettuale e senza ricamarci sopra le loro teorie, concordano su una serie di cause che, anche se da sole non possono spiegare quanto accade, nel loro insieme possono costituire una buona base di riflessione.

Le nuove generazioni impiegano una parte sempre minore del loro tempo libero in attività all'aperto e, fra queste, spesso la pesca non rappresenta la preferita... Questo produce un ricambio generazionale insufficiente fra i soci. Sono più quelli che lasciano per l'età avanzata, dei giovani che subentrano, un dato che è documentato se andiamo a vedere l'andamento degli iscritti alle associazioni di pesca.

In generale comunque per tutti i livelli di età, da quella scolare a quella lavorativa, è sensibilmente diminuita la disponibilità di tempo libero.

Questi due fattori da soli spiegherebbero l'assoluta trasversalità del fenomeno che coinvolge in vario modo le Associazioni, anche quando queste conducano criteri gestionali sostanzialmente diversi. Tuttavia non sarebbe onesto, sul piano intellettuale, non citare anche altre due motivazioni plausibili che, nel caso di diverse



Associazioni, vanno a sommare il loro effetto a quello delle prime due.

Lo dicono in molti, molti di più lo pensano, da quando gestiamo l'ittiofauna secondo rigorosi criteri scientifici, che sulla carta avrebbero dovuto dare impulso alla produttività naturale, in realtà stiamo pescando meno di prima. Ci sono mille ragioni, al di là della gestione "scientifica", che potrebbero spiegare in alternativa questo fenomeno, la presenza massiccia di cormorani, i tempi di mamma natura che purtroppo per noi non sono quelli che vorremmo (questa produttività naturale langue...), il materiale

ittico insufficiente per coprire il fabbisogno delle nostre acque o peggio il materiale di qualità scadente che purtroppo troviamo in commercio, lo svasso dei bacini idroelettrici e molte altre ancora.

Il fatto è che in alcune acque, anche acque importanti come l'Adige, si pesca meno!

Già uno ha poco tempo per dedicarsi alla pesca; già deve scegliere fra mille altre alternative magari anche più allettanti; se poi quella volta che ci va, a pescare, non vede altro che acqua...

Non dimentichiamo poi gli affezionati della pesca facilitata, o pronta pesca, quelli che risolvono tutto con una semina di materiale adulto, che tanto non c'è più nulla da fare. Quelli per cui o l'Associazione gli garantisce i pesci facili nella sua "buca" o non fa più il permesso. Non è una novità che questa pratica, fino ad oggi e da più di vent'anni a questa parte, non era molto gettonata nella nostra Associazione e non stento a credere che qualcuno, per questo, abbia deciso di cambiare parrocchia.

Ma al di là delle motivazioni - non sono neanche certo che ve ne possano essere anche altre - quello che è rilevante è che la gestione dell'ittiofauna selvatica, un bene pubblico, una risorsa inestimabile e di grande valore naturalistico, oltre che sociale, per le motivazioni economiche di cui dicevo, oggi di fatto è, almeno in parte, soggetta alla reale lungimiranza dei soci e dunque degli amministratori delle Associazioni.

La riduzione di soci, nell'attuale sistema di collaborazione fra Ente pubblico ed Associazioni, innesca infatti un pericoloso circolo vizioso il cui esito finale, se non intervengono cam-



biamenti, va a tutto discapito della salvaguardia del patrimonio ittico naturale, in netta antitesi con il predicato della legge provinciale sulla pesca che questo patrimonio intendeva invece difendere.

Provo a spiegarmi meglio: oggi le Associazioni percepiscono dalla Provincia un contributo che è consistente (su alcune voci il 30%, su altre il 50 e fino al 70%), ma proporzionale agli investimenti in novellame di qualità effettuati nel corso dell'anno precedente. Questo si giustifica tenendo conto dei principi vincolanti che la legge, la carta ittica e i disciplinari di concessione impongono per una corretta amministrazione del patrimonio ittico pubblico. Ora, se diminuisce il numero di soci, calano le risorse economiche disponibili e quindi cala anche l'investimento in materiale ittico di qualità. Calando questi investimenti cala anche il contributo provinciale per l'anno successivo. Quindi per correre ai ripari le Associazioni aumentano il costo della tessera sociale, cosicché, con meno soci che però pagano di più, si mantiene intatto l'introito per quote sociali. Ma per molti l'incremento della quota sociale è un motivo in più per non rinnovare l'iscrizione e quindi si reinnesca il circolo vizioso: meno soci = meno investimenti = meno contributo provinciale = aumento della quota = meno soci ecc.

La domanda a questo punto sorge spontanea per chi amministra un Associazione: che cosa si può fare?

Semplificando, ci sono due strade che presentano entrambe dei lati positivi, ma anche dei risvolti del tutto negativi.

La prima è quella di recuperare i soci disaffezionati che per lo più appartengono alla schiera di nostalgici della pesca facilitata, visto che "recuperare" quelli che non hanno tempo risulta alquanto più difficile. Per questo si applicano criteri di gestione ittica "alternativi" per allettare, almeno in alcune zone, questa tipologia di soci. Il vantaggio è che un relativo aumento di soci produrrebbe un effetto benefico sul bilancio permettendoci di aumentare gli investimenti in novellame autoctono

nel resto della concessione con tutto quello che ne consegue. Insomma si riuscirebbe a rompere il circolo vizioso di cui dicevamo.

Il problema è che praticare queste gestioni è particolarmente costoso. Potrebbe succedere che l'introito per nuovi soci copra a malapena le maggiori uscite per semine di materiale adulto, vanificando il motivo stesso per il quale lo si faceva. Un altro rischio è che per mantenere i soci appena acquisiti si renda necessario continuare con queste modalità gestionali anche quando fosse chiaro a tutti che il gioco non vale la candela. Potrebbe anche succedere che, nel vano tentativo di rincorrere una fisiologica disaffezione delle persone verso la pesca (per i motivi di cui sopra), queste pratiche si moltiplichino snaturando il ruolo fondamentale che la legge affida alle Associazioni di pescatori.

La seconda strada è quella di riscrivere il rapporto fra Associazioni e Provincia. Dovrebbe essere chiaro a tutti, come sta scritto nella legge e nei nostri statuti, che le Associazioni gestiscono l'ittiofauna della Provincia per conto della collettività e non esclusivamente per i loro soci. Quindi va da sé che le Associazioni sono portatrici di un interesse pubblico che le accomuna, più di quanto non si voglia ammettere, alle istituzioni pubbliche. La Provincia per parte sua dovrebbe avere un ruolo di indirizzo delle Associazioni ispirato a criteri gestionali rigorosi e basati sul metodo scientifico. Sulla base di questi principi Provincia ed Associazioni dovrebbero condividere dei Piani di Gestione relativi alle diverse acque che, a differenza degli attuali, dovrebbero coinvolgere attivamente entrambi i partner, Provincia ed Associazioni, sia nella fase di progettazione che nella messa in opera. Questi piani, a fronte di un obiettivo chiaro da raggiungere, dovrebbero prevedere, acqua per acqua, gli interventi da effettuare, indicando inoltre i finanziamenti pubblici disponibili, che anziché essere erogati a posteriori, sotto forma di contributo, dovrebbero assumere la formula del finanziamento a fondo perduto ed essere erogati a monte dell'inve-

stimento e senza i limiti percentuali fissati oggi. Ne più ne meno di quanto succede oggi per il finanziamento delle infrastrutture sportive. Un incubatoio ittico, ad esempio, serve a ripopolare le acque e a conservare il patrimonio ittico, oltretutto a mantenere la pescosità, sicché non si capisce perché il suo finanziamento pubblico debba essere solo parziale.

Si dovrebbe così superare la logica del contributo sugli investimenti effettuati, che come si è visto nella situazione attuale rischia di aggravare la situazione economica delle Associazioni alimentando il circolo vizioso di cui dicevamo, per passare alla logica di progetti condivisi e finanziati, che più connotano il rapporto Provincia - Associazioni come una vera e propria partnership per la gestione ottimale della fauna ittica. Questa tipologia di rapporto potrebbe di fatto affrancare l'attività delle Associazioni dal numero dei loro soci vincolandola di contro al raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi più in linea con l'interesse pubblico.

Ma anche questa strada non è esente da difficoltà ed insidie, prima fra tutte la difficoltà di perseguirla in tempi brevi. Sebbene l'istinto e quel poco di esperienza fatta in queste faccende affaccendato, mi dicano che questa sarà l'unica strada possibile, mi rendo conto che i tempi non saranno di certo brevi: c'è il rischio che si arrivi a chiudere il recinto dopo che i buoi sono già scappati.

Un ultimo problema riguarda la tanto sbandierata autonomia gestionale delle Associazioni. In un rapporto di partnership più stretto con l'Ente pubblico, rappresentativi di un numero inferiore di soci, e quindi con un potere "politico" meno solido, potremmo ritrovarci troppo supini, troppo dipendenti dalle stanze del potere. Dalla padella nella brace?

Io non ho elementi concreti per definire una strada migliore rispetto all'altra, dico solo che per mia indole e formazione, nonostante le difficoltà e i rischi che questo comporta io sceglierei la seconda, anche perché ci offre, a mio avviso, una prospettiva più rosea del futuro che ci aspetta.



GIOVANI PESCATORI

a scuola di pesca

di **Giuseppe Urbani**

Domenica 14 giugno scorso si è ripetuta l'ormai classica giornata di festa e di sport dedicata dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini ai giovani pescatori, che come sempre ha l'obiettivo di avvicinare al mondo della pesca un sempre crescente numero di ragazzi e ragazze; visto l'entusiasmo per questa iniziativa nella seconda parte di questo articolo che racconta la cronaca della giornata abbiamo lasciato spazio a tre improvvisati "giornalisti" in erba, Giulia, Matteo e Giorgio, che hanno rivolto ai partecipanti alcune domande utili per capire il livello di gradimento e partecipazione a questa festa.

La giornata è iniziata di buon'ora con l'assegnazione dei posti ai ragazzi (oltre cento, divisi in due turni), poi, come da programma, è stato dato il via ad una giornata che in sede di consuntivo è stata una delle più partecipate in tutti i sensi... ragazzi e ragazze partecipanti, genitori nonni e amici accompagnatori, l'organizzazione con gran parte dei consiglieri dell'APDT (e alcune consorti) al lavoro, i Guardapesca dell'associazione, la nostra segretaria Donatella, l'immane fornitore di polli allo spiedo e patatine (da favola!), e gli Sponsor per un totale di circa cinquecento persone, tutto sotto l'attenta guida del nostro Neo Presidente Marco Faes.

La giornata, aiutata anche da un splendido sole (il ricordo della pioggia dello scorso anno era ancora vivo dentro di noi), è stata un successo. Al momento della consegna degli omaggi a tutti i partecipanti (è bene ricordare che non esistevano classifiche di merito), tanti sono stati gli incitamenti a continuare su questa strada per il futuro, perché - pensiero comune - è di fondamentale importanza, in tempi in cui le "distrazioni" per i giovani sono tante e a volte non educative, proporre dei momenti



La Festa del Giovane Pescatore organizzata dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini è ormai divenuta un atteso appuntamento fisso.

come questi, che portano a praticare uno sport all'aria aperta... e per di più in compagnia di tante persone.

Al termine, la tradizionale lotteria che grazie agli Sponsor ha visto la consegna di oltre settanta premi. Fin qui la cronaca della giornata, ora passiamo alle interviste dei giovani partecipanti eseguite da Giulia (anche fotografa della giornata), Matteo (d.j. e addetto all'apparato acustico) e Giorgio (aiutante dei pescatori meno esperti).

Domande fatte:

Come ti chiami e quanti anni hai? Cosa ti è rimasto impresso di questa giornata; Ti piace pescare? Cosa ti è piaciuto di questa giornata?

Risposte:

Sebastian (9 anni) - è stato bello pescare perché non è sempre possibile farlo in particolare mi sono piaciute le trote... (accompagnato dalla mamma impegnata a districare una lenza).

Aurora (età non ben identificata) - pescare è bellissimo e divertente (da segnalare che ha catturato da sola la trota più grande, ben 2 kg).

Lisa (10 anni) - mi sono divertita a pescare e a mangiare il pollo con le patatine; mio padre e mio nonno mi hanno portato per la prima volta ed ora sono qui felice.

Michele (13 anni) - è una splendida giornata di sport immerso nella na-

tura e nella tranquillità del lago e del bosco. Mi piace tutto della pesca, ho imparato da mio padre che è un appassionato.

Roberto (9 anni) - è bello sentire il pesce che tira, quando viene preso è bello toccare le camole (esche) perché sono molto morbide.

Matteo (9 anni) - è un'esperienza molto bella perché quando prendi un pesce fino a che non lo porti a riva non sai che cosa è e quanto è grosso.

Federica (10 anni) -avrò un ricordo bellissimo di questa giornata di festa, immersa nella natura con i miei genitori, sono molto contenta anche per i regalini ricevuti.

Infine **Riccardo** (9/10 anni) che non dà tempo a chi deve fare la domanda e come un fiume in piena (tanto per stare in argomento), chiede se il prossimo anno facciamo ancora una giornata così bella... (considerazione: altro che cartoon in TV!).

E corre l'obbligo, ovviamente, di ringraziare tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione della riuscita manifestazione, tra cui gli sponsor che hanno contribuito all'acquisto di premi:

Zeni Pitture - Mezzolombardo

Cassa Rurale di Trento

Merler Walter Emme 2 - Trento

Pescicoltura Leonardi - Preore

Comit. Sezione Alpini Martignano



e le Aziende che ci hanno omaggiato premi, gadget e prodotti alimentari da distribuire ai bimbi:

Acquamarket - Trento

Assicurazione Assinord - Trento

Astro - Ass. Trotticoltori Trentini

Cantina Vinicola di Aldeno

Comune di Bedollo

Famiglia Cooperativa di Bedollo

Formaggi Trentini Alvaro Giuliani

Via Lunelli - Trento

Jolly Giocattoli - Baselga Di Pine'

Millenium Sport Lanza - Trento

Rosà Service - Trento

Sant'Orsola - Piccoli Frutti

Tandem Pubblicità - Girovagando in Trentino

Trentofrutta - Trento

Whirlpool Europe - Trento

Zanetti Formaggi - Lavis

Corsi estivi

Anche quest'anno, giovedì 16 luglio u.s., sempre nell'ambito dell'attività rivolta ai giovani, si è tenuto, presso il lago delle Buse, un incontro con i ragazzi della comunità Pinetana che frequentano i locali corsi estivi; l'iniziativa, che ha coinvolto anche qui ventisei tra bambini e bambine, si è svolta allo scopo di far conoscere la disciplina sportiva della pesca e l'ambiente in cui è praticata.

Come sempre tanto entusiasmo e la gioia di aver fatto tutti almeno una cattura, non solo con sistemi tradizionali (canna, mulinello e galleggiante), ma anche con la pesca "a mosca", grazie al nostro consigliere Maurizio Giovannini, che ha "catturato" l'interesse dei partecipanti con le particolari esche artificiali di questo tipo di pesca... per non parlare della famosa coda di "topo"!

La giornata di sole ha permesso a qualche bambino di immergere le manine nell'acqua del laghetto (sotto vigilante controllo degli educatori) per tentare la cattura di qualche girino di rana. Al termine, per la gioia delle mamme (che a casa dovranno pulire il pesce) i bambini hanno ritirato in un sacchetto la loro cattura. Risultato finale secondo il parere di tutti: l'interessante iniziativa è da ripetere!

Arrivederci ai prossimi momenti d'incontro e come sempre... in bocca alla balena!

Un giorno di pesca al Lago delle Buse per vivere meglio l'infortunio

L'INAIL di Trento ha voluto promuovere, grazie al suggerimento e all'impegno di Giuseppe Cattoi, una speciale iniziativa sociale-sportiva finalizzata al miglior recupero psico-fisico delle persone portatrici di handicap a seguito di infortunio. La pesca, in questo caso, è stata la coinvolgente attività che ha permesso ai partecipanti di alleviare, almeno per qualche ora di svago, la loro condizione.



All'iniziativa, che si è svolta al Laghetto delle Buse di Pinè il 12 luglio scorso, hanno collaborato, e per questo li ringraziamo: l'assistente sociale Nicoletta Vegoscocco e la direzione dell'INAIL; l'infortunato Giuseppe Cattoi, disponibile e appassionato di pesca; il referente INAIL CIP Christian Loner; l'A.P.D.T. Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, con ammirevole opera di volontariato (in particolare, Chisté Carlo, Di Caro Giampaolo, Gasperotti Antonio, Ravagni Claudio, Casagranda Angelo, Donatella); lo sponsor Zetadue pavimenti di Trento per l'aiuto monetario per le spese di semina ittica del lago; la Ca'vit di Ravina per due cartoni di vino in omaggio; la Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Trento - Assessorato alle politiche sociali.

La giornata si è svolta nel migliore dei modi in simpatia e con un po' di agonismo per la classifica. Il tempo "ha tenuto" e dopo la gara di pesca alle Buse si è finita la giornata in compagnia con un gustoso pranzo alla Baita Alpina di Brusago! Grazie a tutti di cuore.

Christian Loner

A man with long hair tied back, wearing a dark jacket, is holding a large, golden-brown carp fish. He is standing in a field of tall grass, with a lake and mountains in the background under a sunset sky. The fish is held horizontally, showing its scales and fins. The man is looking down at the fish with a focused expression.

Guarda che Carpe!

di **Andrea Fontanari**

Nel mese di ottobre sono arrivati sul lago di Caldonazzo gli specialisti del carpfishing, affascinate tecnica di pesca per la cattura delle carpe, siano esse regine (cioè appartenenti alla forma selvatica completamente ricoperta di scaglie e nota anche come Carpa di Galizia) oppure a specchi. Vinicio Osele e i suoi amici sono carpisti "professionisti" e veri appassionati riconosciuti in ambito internazionale, avendo anche ottenuto il prestigioso risultato del 1° posto nel campionato mondiale 2008 della specialità. Sono trentini, pescatori dell'altopiano di Folgaria e Lavarone, esperti conoscitori delle carpe e degli ambienti in cui vivono, hanno affinato la loro passione sul lago di Lavarone e nelle acque trentine ed internazionali come i laghi della Croazia e del Marocco, perfezionando anno dopo anno la tecnica di pesca e studiando le abitudini di quei pescioni enormi che sono le carpe.

Si tratta di un pesce furbo e sospettoso, che raggiunge taglie considerevoli e un'età veramente avanzata anche oltre i 60 anni! Non è un pesce carnivoro (o lo è solo in parte), si alimenta soprattutto di vegetazione

sommersa, a volte di piccoli gamberi di lago, "cozze d'acqua dolce" (presenti a Caldonazzo)... ma la carpa si può anche definire una vera "golosona"... assaggiatrice delicata!

Ecco perché l'esca per insidiarla deve essere un composto aromatico e gustoso; Vinicio è un vero esperto "un cuoco eccellente" nel preparare l'esca con delle ricette prelibate del tutto personali ed esclusive, uniche!

La pesca prevede numerose e continue uscite, costanti sui luoghi di pesca, dove una volta trovato il posto dove le carpe si nutrono o passano il tempo, viene effettuata appunto la "pasturazione". L'esca principe di questa tecnica è la boiles, composta da un miscuglio di farine ed elementi naturali dolci e/o salati che rappresentano un succulento pasto per le carpe, amalgamata fino ad ottenere quelle simpatiche palline colorate aromatizzate e compatte delle quali abbiamo già parlato nel n. 3/2008 e 1/2009 de *Il Pescatore Trentino*.

Le boiles finiscono come pastura sul fondo del lago; alcune, appese con una montatura speciale vicino all'amo, costituiscono l'esca.

Le seguenti operazioni sono articolate

te nel comporre tutta l'attrezzatura necessaria, fissando al terreno l'appoggiacanne (il pood), preparare le canne e le montature, posizionare la lenza e l'esca con la barca o barchino anche radiocomandato (poco usato), predisporre gli avvisatori sonori d'abboccata e preparare il materassino (il "carp sack") per quando si recupera il pesce impedendo che si ferisca nella fase finale, trattenendolo temporaneamente (vedi l'articolo di A. Sbeti sul n. 2/2009 della rivista).

Le attese della prima abboccata sono lunghe, anche giorni, ed è per questo che nella maggior parte delle uscite è previsto anche un soggiorno prolungato sui luoghi di pesca attrezzandosi con la tenda e magari anche con un fornello per riscaldarsi (nei mesi più freddi). Normalmente i carpisti campeggiano sulle sponde dei laghi vicino a dove praticano la pesca e come regola imposta e primaria c'è il rispetto del paesaggio, infatti utilizzano attrezzature con cromature mimetiche (tende e sedie) evitando problematiche di impatto ambientale stando in "silenzio", evitando schiamazzi inutili e altro; si deve montare una picco-



la "stazione di monitoraggio", tra avvisatori, segnalini acustici ecc... una pazienza "da campioni"... e da veri amanti delle carpe, questi pesci così misteriosi e imponenti!

Sentendo Vinicio il nostro Lago di Caldonazzo è ideale per il carpfishing specialmente nei mesi primaverili e autunnali. Nelle uscite di ottobre di Vinicio e amici sono state catturate numerose carpe di oltre 10-12 kg.

Gli esemplari più belli, come quelli ritratti in queste pagine meritano una foto; vengono trattenuti a riva solo per alcuni minuti, per poi essere liberati dolcemente dopo le foto di rito.

Vinicio è campione del mondo, è prestigioso socio dell'Associazione Pescatore del Fersina e Alto Brenta, un esperto conoscitore di questi ciprinidi; un valore aggiunto per i nostri obiettivi di promozione e manteni-

mento del lago, sempre nell'ottica di salvaguardia e monitoraggio di tutte le specie di pesci che ci vivono.

Ricordiamo, con l'occasione che è attualmente in corso un progetto, capitanato da Vinicio e collaboratori, assieme anche ad Andrea Sbeti noto carpista locale di Levico Terme e collaboratore de *Il Pescatore Trentino*, per poter formare il primo club per carpiisti, riservato ai pescatori trentini.



Fersina e Brenta: le acque dei

Andrea Ferro "Ferro" (a sinistra) e Giampietro Simoni "Giampi" (a destra) in azione.

La pesca è uno sport, se vogliamo un hobby, per trascorrere dei momenti indimenticabili, con diverse ambizioni per ogni tipo di pescatore, dal ragazzino, al nonno, dal pescatore più "tranquillo" allo "specialista", all'agonista professionista; ma è la passione per la pesca, appunto, che muove i pescatori nei luoghi lacustri più belli del nostro Trentino e non solo; laghi, torrenti, fiumi e ruscelli... le nostre acque, ambienti naturali che trasmettono quella sensazione di pace e tranquillità che appartiene a noi pescatori.

Tutti alla ricerca, ognuno a modo suo, dell'emozione più alta, che sia il trascorrere di una bella domenica da soli o con gli amici e confrontarsi con la cattura più prestigiosa, o il semplice passeggiare tra i meravigliosi torrenti di montagna, magari anche senza catture, oppure, per gli specialisti, raggiungere il risultato in una competizione.

Sono soddisfazioni interiori che appaiono tanti sacrifici e tante uscite di pesca: il grande risultato per un pescatore agonista, la trota più bella per il meno esperto.

Sono queste le vere emozioni di noi pescatori, alcune delle quali si tengono dentro, come i piccoli segreti del "saper pescare", custoditi come un piacere personale, usandoli per migliorarsi sempre più, confrontandosi con se stessi e con la propria passione.

L'ambiente di pesca è essenziale per determinare i successi di ogni singolo pescatore, la propria soddisfazione nel praticarla indipendentemente dalla "classe di appartenenza".

Il territorio trentino è sempre stato considerato (ed è!) uno tra i migliori luoghi dove praticare la pesca, soprattutto se parliamo di pesca alla trota: meravigliose acque ricche di pesci, alvei in buona parte anco-

ra naturali e ricchi d'acqua.

Nella concessione della nostra associazione scorrono due importanti corsi d'acqua, che danno il nome anche all'associazione, il Torrente Fersina e il Fiume Brenta.

Il primo è un torrente di montagna che nasce dal Lago Erdemolo in Valle dei Mochèni, percorre il fondo valle in un paesaggio splendido tra anse, cascatelle e piccole rapide, attraversa la piana di Pergine con tratti "di calma" dove si allarga con un itinerario bellissimo per la pesca a mosca e a spinning con spazi ampi e aperti, per sfociare poi nel Fiume Adige toccando le mura della città di Trento.

Il secondo, cioè l'alto corso del Fiume Brenta, nasce dal Lago di Caldorazzo, nell'alta Valsugana scorre in un alveo incanalato a seguito delle opere di bonifica agraria di quasi un secolo fa. Solca un paesaggio agricolo con scorci incantevoli e un alveo interessante per gli amanti della pesca "veloce". Poi, più a valle, si trasforma in un grande fiume portando le sue acque verso il confine con il Veneto.

di Andrea Fontanari*

*vicepresidente dell'Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta



campioni!

L'alto Brenta, per quanto snaturato rispetto alle sue caratteristiche originarie, è apprezzato da molti per un certo tipo di pesca che esige tecnica e molta attenzione; il tratto in concessione all'A.P. Fersina e Alto Brenta scorre tra il Lago di Caldonazzo e il confine con il Comune di Novaledo, a valle dell'abitato di Levico Terme nei pressi di Barco e permette una pesca per gli amanti della canna lunga con correnti veloci e acque poco profonde.

Questi due corsi d'acqua, in particolare, sono scelti da numerosi agonisti per l'esercizio e la preparazione alle varie manifestazioni agonistiche in ambito provinciale e nazionale, che rappresentano la palestra ideale per affinare la tecnica di ogni singola specialità di pesca.

Quest'anno, in particolare modo, il Fersina ed il Brenta, sono stati scelti e valutati ottimi campi per l'allenamento da alcuni garisti e componenti del Club Azzurro nazionale - settore pesca - 2009: in particolare Andrea Ferro e Giampietro Simoni, pescatori di grande livello e specialisti della pesca a spin-

ning, entrambi soci della nostra associazione.

"Ferro" per gli amici, Andrea Ferro, trentino "doc", già campione del mondo a squadre e componente del Club Azzurro nazionale fin dal 2002 con strepitosi risultati, pescatore da sempre, è iscritto alla società sportiva Angler Club di Bolzano dove ottiene i primi importanti traguardi; portandosi sempre con se quella "gavetta" fatta sul Torrente Rabbies dove insidiava le prime trote facendo "danzare" il suo cucchiaino tra le correnti aspre e veloci con i primi mitici lanci lunghi e precisi...

"Giampi", cioè Giampietro Simoni, già componente del Club Azzurro negli scorsi anni e agonista di alto livello, è perginese d'adozione, esperto e attento conoscitore degli ambienti di pesca locali dove affina la preparazione per le gare più importanti.

Entrambi amanti della pesca e agonisti "nel sangue", hanno scelto le nostre acque per preparare al meglio gli ambiziosi traguardi del Club Azzurro e della nazionale. Con loro si è allenato un altro amico, Mirco Cal-

zà, personaggio noto del Club Azzurro - canna lunga (o pesca al tocco) anche lui socio della nostra associazione.

Fin dall'inizio della stagione hanno affrontato numerose competizioni per raggiungere importanti risultati sia per l'anno in corso che per le qualificazioni 2010.

Andrea ha voluto affinare la preparazione sul Fersina in vista dell'appuntamento mondiale settembrino nella Repubblica dell'Andorra. La trafila per le qualificazioni è stata lunga ed insidiosa su tutti i tipi di campo gara, torrenti facili e meno facili con ogni tipo di corrente, difficili per conformazione dell'alveo e per caratteristiche del pesce. Di qui si capisce l'importanza di saper scegliere la palestra giusta per un appuntamento così grande e prestigioso.

Loro hanno scelto il Fersina ed il Brenta che, per morfologia e caratteristiche ambientali, evidenziano le condizioni ideali per simulare diversi tipi di campo gara; un vanto anche per noi del direttivo sapere che le nostre acque hanno caratteristi-



che simili a dei corsi d'acqua internazionali e che gli specialisti si allenano nei nostri luoghi di pesca.

Non nascondiamo di essere davvero orgogliosi ed onorati che un campione del mondo come Andrea sia parte della nostra associazione e soprattutto un vero amico oltre che una persona semplice, modesta e gentile, sempre con la battuta pronta anche per dare un consiglio da vero intenditore.

Lui lo dice: "non mi sono mai divertito come quest'anno pescando le trote del Brenta e affinando la tecnica insidiando "le vere" trote del Fersina...", esprime soddisfazione per la preparazione ottenuta, assieme al suo amico di sempre Giampi, che lo ha accompagnato sui luoghi più pescosi nelle giornate di preparazione in vista del grande appuntamento.

Fin da febbraio sul Brenta hanno iniziato gli allenamenti, passando giornate intere sul torrente, cambiando canne, esche, diversificando il modo di pescare per capire la giusta tecnica nel presentare e "fare piacere di più" l'artificiale a quelle trote così belle ma a volte così scorbuciche e apatiche... che in alcune giornate ti farebbero gettare la canna!

Anche il Fersina è stato una palestra importante! È qui che "Ferro" ha costruito il suo risultato... e che risultato!

Dal 2002, senza interruzione, Andrea è "azzurro" di pesca a spinning, accede con una regolarità di risultati impressionante alle fasi finali per il Campionato del Mondo, viene convocato in nazionale, grazie a "quella passata bassa" che solo lui sa fare. È una tecnica tutta sua che fa passare il rotante leggero vicinissimo al fondo, presentandolo alla trota nella maniera più naturale possibile! Beh... solo lui lo sa fare, spingendo il cucchiaino, "il mepps 2" (il preferito), giù e giù fino in fondo dove nessun altro riesce a condurlo, se non con artificiali più pesanti che non permettono lo stesso impatto sulla voracità della trota.

Vedendo pescare "Ferro" si può capire cosa significhi concentrazione



Ferro cattura... grazie alla sua "passata bassa".

nell'atto della pesca. E poi, pochi come lui sanno "leggere" il torrente e capire dove stanno i pesci, studiare al meglio la corrente e cosa "vogliono le trote"; veramente uno *spinner* insuperabile per tecnica ma soprattutto intelligenza e velocità d'interpretazione del campo gara.

È per questo che, quest'anno, Andrea ha raggiunto il massimo risultato personale: campione del mondo individuale e a squadre! Obiettivi ottenuti nelle due giornate dei campionati svoltisi nella Repubblica dell'Andorra, tra Spagna e Francia, sui Pirenei, il 26 e 27 settembre 2009, con tredici nazioni partecipanti. Un prestigioso risultato personale. Infatti è la prima volta assoluta che un italiano conquista il titolo individuale nella specialità della pesca con esca artificiale (anche con esche siliconiche o "gomme"), battendo i big, quasi tutti dei paesi dell'Est europeo come cechi e russi, portando in alto i colori azzurri nella manifestazione più importante dell'anno a livello mondiale.

"Ferro" è già stato campione del mondo a squadre con lo spinning,

riconfermando il titolo anche per il 2009, ma mai era stato al vertice nella categoria individuale. Ora quell'obiettivo è divenuto realtà portandolo all'apice di una tecnica affascinante e difficile qual è la pesca con l'esca artificiale. È lui il "top single spinner", davanti a tutti con la sua modesta espressione nel manifestarlo, che appartiene soltanto ai grandi campioni: bravo "Ferro" sei forte!

Le uscite sul Fersina e sul Brenta dei due amici, tra scambi di consigli e materiali, dunque, hanno portato bene.

"Giampi", poi, è uno metodico e preciso nel prepararsi a pescare, facendo attenzione ad ogni più piccolo particolare: un vero appassionato della pesca con una grande esperienza. Partito fin da giovanissimo facendo le gare "di pesce bianco" sui laghi, agonista da sempre, iscritto anche con la società APGD Rovereto '96 - settore garisti - ha raggiunto un palmarès di tutto rispetto; dai campionati provinciali e regionali ai campionati italiani per arrivare alla prima convocazione nel Club Azzurro nel 2007, tra i migliori 16 pescatori d'Italia.



Il podio dei mondiali di Andorra con Andrea Ferro sul gradino più alto.

Campione provinciale e a coppie di pesca alla trota in torrente con esca artificiale, ha partecipato ai campionati italiani ottenendo ottimi risultati. Ma lui non è solo un campione. È il nostro campione! Non è solo un garista, è anche componente del nostro direttivo dell'Associazione Pescatori del Fersina ed Alto Brenta, sempre moderato e costruttivo e - mi permetto di aggiungere - una grande persona e un amico.

Tutto l'anno sempre concentrato per riuscire a riconfermarsi e ottenere nuovamente la convocazione nel Club Azzurro, allenamenti e tante gare sempre con ottimi risultati, amante anche della canna lunga, ma specialista dello spinning; ha intervallato gli allenamenti con l'artificiale, pescando con la "10 metri" sul Brenta alternando appunto la preparazione con varie tecniche diverse l'una dall'altra ma sempre per mettere alla prova la propria concentrazione e sensibilità sul pesce in diversi ambienti.

E così facendo il risultato è arrivato! Le ultime performance con il pesciolino artificiale, dopo numerose prove previste per la qualificazione,

gli hanno permesso di riconquistare il Club Azzurro 2009: il vero obiettivo per un agonista. Lui ci teneva e ci contava. In silenzio senza tanti clamori lo ha conquistato, qualifica dopo qualifica, ottenendo la solida consapevolezza di essere tra i migliori agonisti italiani dello spinning, sapendo di rappresentare il gruppo di vertice dopo le sei prove previste per la qualifica mondiale. Una grande soddisfazione che appaga di tanti sacrifici. Complimenti "Giampi", sei stato grande!

Anch'io appassionato del "cucchiario e pesciolino finto", in alcune occasioni ho avuto l'onore di pescare con loro, di osservarli e di cercare di cogliere quei piccoli accorgimenti per carpire come fare qualche movimento in più o come far girare meglio il cucchiario o il rapala, ma loro sono veramente forti. È bello vederli in azione: a volte si rimane a bocca aperta.

Da tutti i componenti del nostro direttivo va un plauso sincero a Ferro e Giampi, soci dell'associazione ma sopra ogni cosa dei veri amici.

E poi è proprio una grande soddisfa-

zione sapere che i nostri fiumi e torrenti permettono la pesca con varie tecniche, in luoghi ideali anche per la preparazione di questi "grandi campioni".

L'ambiente, l'acqua e il pesce sono il valore forse più importante: dove c'è pesce c'è anche salubrità ambientale. La pesca, sia amatoriale che agonistica, trova qui il suo luogo ideale; il Fersina e il Brenta sono corsi d'acqua affascinanti, certamente anche con alcuni problemi, ma capaci di garantire un ambiente di pesca bello per i nostri soci e capaci di ospitare manifestazioni importanti, assicurando i migliori campi gara per il più esigente degli specialisti dello spinning o della canna lunga ma, perché no, anche per gli amanti dell'esca "a pelo d'acqua", l'affascinante pesca a mosca.

Questo è un patrimonio da rispettare e "coltivare".

A volte si sottovaluta la potenzialità ambientale offerta da ciò che ci circonda. Questo grande patrimonio naturale va difeso non solo per noi pescatori, o come palestra di allenamento per i nostri bravi agonisti, ma per tutti, perché le acque sono un bene comune di tutti; la pesca, con i suoi valori, aiuta a tutelare i nostri torrenti, fiumi e laghi dall'avanzare dei fattori esterni e dalle insidie dell'opera umana. Questi sono spesso utili e a volte indispensabili e coinvolgono aspetti economici importanti. Tuttavia sono anche rischiosi, perché possono giungere a compromettere la vita dei torrenti e degli specchi lacustri; ecco perché abbiamo il dovere di garantire la vitalità delle nostre acque. Il loro scrosciare continuo e il loro deflusso naturale sono una garanzia non solo per noi che ci andiamo a pesca, ma per tutti.

Le nostre acque ci permettono di pescare, osservare, respirare, camminare, ascoltare. Forse noi pescatori abbiamo una responsabilità in più verso gli ambienti fluviali e lacustri. Sta a noi per primi mantenerli vivi e rispettarli essendo d'esempio, in questo, anche per il resto della comunità.

notizie dalle associazioni

Lettera aperta del presidente dell'A.P.D.T. a tutti i soci

Mi rivolgo a tutti i Soci, anche a quelli che non rinnovano il permesso da qualche anno, per invitarli a partecipare all'assemblea generale, qui di fianco illustrata.

Si tratta di un'occasione imperdibile per fare il punto sui significativi cambiamenti già in essere e per analizzare le strategie che renderemo operative fin dalla prossima stagione di pesca. Con il Consiglio Direttivo, ci siamo posti l'obiettivo di affrontare con determinazione e dare risposte esaurienti al principale problema dell'Associazione: la contrazione del numero di Soci. Ci siamo resi conto che non esistono soluzioni semplici, anzi che è necessario trovare risposte articolate e capaci di corrispondere alle aspettative dei vari tipi di pescatori, sempre ovviamente nel rispetto della missione primaria che consiste nella salvaguardia del patrimonio genetico che abbiamo ricevuto in affidamento.

Le proposte saranno quindi mirate ai vari target: giovani alle prime armi, anziani che possono trovare difficoltà a frequentare zone impervie, agli amanti della natura e della ricerca del selvatico, ai garisti, a chi predilige le acque ferme e a chi preferisce le acque correnti, a chi pratica il no kill, ma anche a coloro che vogliono trattenere il pescato.

In altri termini, abbiamo voluto considerare il nostro Socio l'elemento centrale delle nostre strategie, dedicando il massimo ascolto alle sue richieste. Siamo convinti che questa sia la strada maestra per assicurare il miglior futuro possibile all'A.P.D.T.

Nello svolgimento dell'assemblea, avremo modo di parlarvi dettagliatamente della varie iniziative, con particolare riferimento alle sei nuove zone di pronta pesca in acque correnti e alla nuova zona pronta pesca in acque ferme, ma anche ai regolamenti semplificati, ai consistenti programmi di semine, alle gare, al problema cormorani e aironi. Vi illustreremo anche il consuntivo economico e il bilancio preventivo del 2010, compreso le ipotesi di costo del permesso che come di consueto sarà sottoposto alla vostra approvazione.

Ciò che più mi preme assicurarvi è che dedicheremo ampio spazio ai vostri in-

terventi, ai vostri suggerimenti, alle vostre critiche e apprezzamenti. Una partecipazione numerosa è auspicabile non solo perché sarà testimonianza di apprezzamento e incoraggiamento per il Direttivo, ma anche perché è un'opportunità imperdibile per un proficuo e costruttivo scambio di opinioni. A tal riguardo, ricordo a quei soci che ancora non hanno consegnato il questionario allegato al n°2 della rivista, di portarlo all'Assemblea; i risultati verranno pubblicati sul primo numero del prossimo anno, anziché sul terzo di quest'anno, come precedentemente comunicato.



Il Presidente dell'A.P.D.T. Marco Faes.

Sono fiducioso che non mancherete di programmarvi in modo da assicurare la vostra presenza e conto anche di poter raccogliere in quell'occasione numerose adesioni ad attività di volontariato che si renderanno necessarie per la realizzazione delle molteplici iniziative che abbiamo in programma per la prossima stagione di pesca.

il Presidente A.P.D.T.
Marco Faes

Il 2010, un anno ricco di novità per l'A.P.D.T.

Anticipiamo alcune importanti cambiamenti che caratterizzeranno la prossima stagione di pesca:

NUOVE ZONE DI PRONTA PESCA

ADIGE: zona AP1 dal ponte della Cacciatora al ponte FFSS di S. Michele a/A.

zona AP2 dal ponte dell'autostrada a TN alla passerella di via M. Baldo a TN.

AVISIO: zona CP3 dalla confluenza del rio Regnana al depuratore di Faver
zona CP4 dalla serra di S.Giorgio al biotopo foci dell'Avisio
ARIONE: zona HP5 dal ponte della statale di Aldeno per Cimone alla Foce
SALÈ: zona SP6 nel tratto cittadino del parco di Gocciadoro
LAGHETTO DELL'ISCHIA DI MEZZOCORONA.

Trattasi di ben sette zone di comodo accesso, quindi adatte a tutti i pescatori, che coprono il territorio della nostra concessione in modo ottimale. Fin dall'apertura delle singole acque, garantiamo semine adeguate a riconciliare i nostri Soci e i nostri Ospiti con queste zone che ormai da anni evidenziavano basse presenze di pescatori e scarse catture. Il tutto senza sconvolgere gli equilibri naturalistici che rimane il nostro obiettivo primario.

SOTTOSCRIZIONE DEI PERMESSI DI PESCA: da dicembre.

Questo consentirà di evitare le consuete code a gennaio e per chi lo vorrà potrà utilizzare il permesso anche come strenna natalizia (risparmiando su altri regali a volte meno apprezzati) ed inoltre una grande opportunità: PER TUTTI COLORO CHE ACQUISTERANNO IL PERMESSO ENTRO DICEMBRE, VERRÀ DATO IN OMAGGIO UN PERMESSO GIORNALIERO DA RISERVARE A PARENTE O AMICO CHE SIA IN POSSESSO DELLA LICENZA GOVERNATIVA.

Ricordiamo che è obbligatorio restituire il permesso 2009, compilato anche con i riepiloghi. Ai trasgressori verrà applicato il prezzo previsto per i soci nuovi anziché quello per i soci vecchi.

REGOLAMENTI: ripristineremo l'ardiglione sulle ancorette per l'Adige, l'Avisio e il Noce, semplificheremo il più possibile, daremo un aspetto e un contenuto più pratico al permesso.

E ancora tanti altri interventi che vi verranno presentati all'Assemblea Generale del 29 novembre a Gardolo, e in sede in occasione del rinnovo del permesso.

Bruno Cagol





notizie dalle associazioni



**ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI**

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ANNO 2009

domenica 29 novembre 2009

**Sala Polivalente Circoscrizione di Gardolo
Via Soprasasso 1 - GARDOLO**

È indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei soci, che si riunirà
In prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00
del giorno 29 novembre 2009, presso
la Sala Polivalente della Circoscrizione di Gardolo in via Soprasasso 1

ORDINE DEL GIORNO

- **Nomina del segretario**
- **Nomina di due scrutatori**
- **Relazione del Presidente**
- **Interventi dei soci**
- **Bilancio Consuntivo anno 2008/2009**
- **Relazione dei revisori dei conti**
- **Discussione e approvazione Bilancio consuntivo 2008/2009**
- **Bilancio preventivo 2009/2010**
- **Discussione e approvazione quote associative 2010 e bilancio preventivo**
- **Varie ed eventuali**

Il conto consuntivo sarà disponibile in visione presso la sede di via del Ponte, 2
a Ravina dal giorno 23 novembre 2009.

notizie dalle associazioni

A.S.P.S.: l'appuntamento annuale con la gara sociale

L'ultima domenica di agosto, nella consueta cornice del lago dei Caprioli, una luminosa giornata ha accolto i soci dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri che si sono sfidati a "suon di catture" con l'intento di aggiudicarsi il titolo di Campione Sociale 2009.

Oltre alla gara degli adulti, è stata organizzata come sempre anche quella per i soci con meno di dodici anni, per l'assegnazione del Trofeo del Giovane Pescatore.

Un doveroso riconoscimento nei confronti dei nostri piccoli associati, che hanno aderito particolarmente numerosi, ed insieme anche un'occasione per divertirsi e stringere nuove amicizie. Entrambi i trofei in palio sono stati offerti dal nostro amico Agostino - che ringraziamo caldamente - in memoria della moglie Angela Gentilini, nostra ex socia.

Il segnale acustico d'inizio gara ha dato il via alla competizione che, fin dal primo istante, ha completamente assorbito i concorrenti. Numerosi i familiari e gli amici al seguito, come pure i turisti presenti al lago, che con interesse e curiosità hanno seguito lo svolgimento della gara. Quindi, dopo le operazioni di pesa delle catture effettuate e la predisposizione della classifica, si è giunti all'atteso momento della premiazione.

Si è iniziato con i bambini, impazienti di vivere da protagonisti questi preziosi istanti; tutti hanno ricevuto una bella medaglia mentre ai primi tre è stata assegnata anche una gigantesca cop-

pa. Un podio tutto al maschile, che ha visto primi attori lo spavaldo Edoardo, il disinvoltato Eric e il biondo vincitore Gioele.

Per quanto riguarda invece i concorrenti della Gara Sociale, prima sono state assegnate le coppe ai migliori tre piazzamenti di ogni settore, e poi sul podio sono saliti trionfanti i primi tre classificati assoluti, applauditi con calore dal pubblico. Terzo posto per Stefano Pacchioli, giovane appassionato di pesca e nostro affezionato socio da parecchio tempo, secondo piazzamento per l'amico Vittorio Penasa che nella pesca al lago è davvero impareggiabile, mentre il trofeo di Campione Sociale 2009 è andato a Mario Gentilini, uno che già da qualche anno "bazzica" nei primi posti della nostra classifica...



Lago dei Caprioli - 30 agosto 2009 Classifica generale gara sociale

N.	Cognome e Nome	Catture n.	Catture gr.	Totale
1	Gentilini Mario	16	4.687	20.687
2	Penasa Vittorio	14	3.868	17.868
3	Pacchioli Stefano	12	3.445	15.445
4	Leonardi Oscar	11	3.593	14.593
5	Taddei Luca	10	3.509	13.509
6	Mezzena Pio	10	2.953	12.952
7	Bresadola Simone	10	2.706	12.706
8	Daprà Domenico	9	2.866	11.866
9	Piccinelli Luigi	9	2.848	11.848
10	Delpero Giorgio	9	2.538	11.538
....

Classifica di settore 1 - 12

N.	Cognome e Nome	Catture n.	Catture gr.	Totale
1	Bresadola Simone	10	2.706	12.706
2	Arnoldi Fabio	7	2.185	9.185
3	Pangrazzi Pio	5	1.493	6.493

Classifica di settore 13 - 24

N.	Cognome e Nome	Catture n.	Catture gr.	Totale
1	Pacchioli Stefano	12	3.445	15.445
2	Rizzi Franco	8	2.320	10.320
3	Ghirardini Andrea	7	2.332	9.332

Classifica di settore 25 - 36

N.	Cognome e Nome	Catture n.	Catture gr.	Totale
1	Gentilini Mario	16	4.687	20.687
2	Mezzena Pio	10	2.953	12.953
3	Piccinelli Luigi	9	2.848	11.848

Classifica di settore 37 - 48

N.	Cognome e Nome	Catture n.	Catture gr.	Totale
1	Penasa Vittorio	14	3.868	17.868
2	Taddei Luca	10	3.509	13.509
3	Bertolini Mario	7	2.303	9.303

Classifica di settore 49 - 60

N.	Cognome e Nome	Catture n.	Catture gr.	Totale
1	Leonardi Oscar	11	3.593	14.593
2	Daprà Domenico	9	2.866	11.866
3	Delpero Giorgio	9	2.538	11.538

Classifica Trofeo del Giovane Pescatore

N.	Cognome e Nome	Catture in numero	Catture in peso	Totale
1	Ceschi Gioele	7	2.234	9.234
2	Mariotti Eric	5	1.661	6.661
3	Mosconi Edoardo	5	1.602	6.602
4	Pretti Angela	3	838	3.838
5	Puller Gabriel	2	712	2.712
6	Pretti Davide	2	663	2.663
7	Daprà Stefania	2	624	2.624
8	Rizzi Elisabetta	1	280	1.280
9	Gionta Alessandro	1	260	1.260
10	Zanon Francesco	1	202	1.202
11	Rizzi Gianmatteo	1	1	1.001
12	Ceschi Elia	-	-	-
13	Rizzi Erica	-	-	-
14	Calai Simone	-	-	-
15	Arnoldi Arianna	-	-	-
16	Puller Mattia	-	-	-



notizie dalle associazioni

Si è passati poi ai premi a estrazione, e qui si sono sprecati i commenti, i fischi, le battute spiritose... È stata ancora una volta una premiazione ricchissima, grazie alla generosità di varie ditte ed enti della Val di Sole (e non solo) e di molti nostri soci e simpatizzanti che hanno aderito di buon grado a questa iniziativa in favore dei pescatori solandri.

Un doveroso e sentito ringraziamento va a tutti loro, come pure agli organizzatori, ai guardiapesca e ai consiglieri che si sono prodigati nella raccolta dei premi, al nostro presidente Dennis per aver messo a disposizione il suo furgone, al socio Fabio per la collaborazione nello stilare le classifiche, al sindaco del Comune di Pellizzano per aver offerto le medaglie e averci prestato l'impianto voci, al vigile per aver permesso ad organizzatori, concorrenti e familiari di accedere con le loro automobili direttamente al lago, a Massimino per l'uso del podio del G.S. Caleppiovinil Monte Giner, e a tutti quelli che a vario titolo hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione. L'aiuto di queste persone è fondamentale e il tempo messo a disposizione davvero prezioso. Sperando che l'allegria e lo spirito di amicizia di questa giornata possano caratterizzare anche le prossime edizioni, facciamo i complimenti ai vincitori ed esprimiamo il nostro riconoscimento a tutti i soci, ai quali va il grande merito di tenere viva un'associazione senza fine di lucro come è la nostra.

Visite guidate all'incubatoio

Numerosi anche quest'anno i visitatori che per tutta l'estate hanno fatto visita al nostro incubatoio di Cavizzana. Oltre agli appuntamenti del giovedì mattina con i turisti - iniziativa in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica delle Valli di Sole, Peio e Rabbi - abbiamo ospitato diversi altri gruppi della Val di Sole che si sono dimostrati molto attenti e interessati.



Nello specifico sono venuti a trovarci: le terze classi superiori della Scuola Alberghiera Enaip di Ossana (38 presenze), i bambini dell'asilo estivo di Dimaro (quattro visite per un totale di 150 presenze) e quelli dell'asilo estivo di Malè (un gruppo di 15). Risulta sempre gratificante avere a che fare con i bambini e i ragazzi ed è particolarmente stimolante cercare di coinvolgerli al meglio nel percorso di visita alla nostra struttura.

Un folto gruppo composto da ben 55 visitatori, è quello che abbiamo invece ospitato in occasione della manifestazione "Dietro la Montagna" organizzata dal Comune di Malè nel mese di agosto, alla quale abbiamo aderito ben volentieri anche quest'anno e che ci ha visti impegnati per un intero pomeriggio. Dopo i convenevoli di benvenuto, si è passati alle consuete delucidazioni e alla proiezione dei filmati per concludere con uno sfizioso spuntino a base di prelibatezze di pesce, nemmeno a dirlo, alquanto gradito.

Numerose e di vario genere sono le domande alle quali ogni volta si trovano a dover rispondere le nostre due "guide", ovvero Romano, il guardiapescas addetto all'incubatoio, e Gianni, il vice presidente dell'associazione. Entrambi svolgono questo compito con dedizione e passione e quindi ci preme davvero ringraziarli perchè è esclusivamente merito loro se l'iniziativa può concretizzarsi e riscuotere un così ampio gradimento. A volte, dopo le visite, capita che alcuni bambini o adulti li incontrino per le vie dei paesi e li fermino con un sorriso per ringraziarli ancora e raccontare loro aneddoti di pesca o altro. Si comprende allora, che le visite non servono solamente per trasmettere nozioni tecni-

che sulle trote o far capire l'importanza dell'ambiente e del lavoro dell'associazione, ma anche e soprattutto per arricchirsi di nuove amicizie spontanee.

Ma la "speciale" comitiva che ci ha fatto particolarmente piacere ricevere all'incubatoio nel corso dell'estate 2009, è stata quella degli anziani della Casa di Riposo di Pellizzano. Un gruppo di 16 simpatici nonni, accompagnati dalle loro bravissime assistenti che per tutto il tempo della visita li hanno premurosamente seguiti e aiutati.

Tra di essi c'erano alcuni personaggi bizzarri e originali, delle vere e proprie "macchiette": due eterni fidanzatini con una lei particolarmente gelosa e manesca, un piagnucolone, un tipo completamente svampito e una nonnina brontolona. A un certo punto un vecchietto, irrequieto e stanco di guardare i filmati, ascoltare le spiegazioni e osservare i piccolissimi avannotti, ha esclamato: "Ma qui, trote de quele grose ghe n'è o no?" Venuto poi il momento della merenda, con un tovagliolo di carta al collo si sono seduti a mangiare lo yogurt e sembrava davvero di trovarsi in mezzo a dei bambini... se non fosse che tra queste persone c'è stato chi ha raccontato un curioso aneddoto, chi un interessante stralcio della propria esistenza, chi una barzelletta. Persone con un proprio bagaglio di vita sulle spalle e un proprio carattere - come del resto abbiamo ciascuno di noi - e con le quali è stato emotivamente gratificante interagire, confrontarsi e scherzare. Anche perchè alle nostre due "guide", ora che hanno constatato che alla casa di riposo le assistenti e le fisioterapiste sono così simpatiche e carine, il futuro appare molto più roseo...

Manuela Ciccolini



Barche a motore sul lago: attenzione ai... cavalli

L'utilizzo di imbarcazioni a motore sul lago di Caldonazzo è consentita, purché i motori a scoppio utilizzati non superino i 3 kW (kilowatt) di potenza (equivalenti a poco più di 4 CV - cavalli).

A regolamentare la materia è la legge provinciale 15 novembre 2001, n. 9 (Disciplina del demanio lacuale e della navigazione sul lago di Garda - pubblicata sul b.u. 27 novembre 2001, n. 49). Riportiamo il testo dell'art. 33 (Divieto della navigazione a motore sui laghi appartenenti al demanio idrico provinciale):

"1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 32 relativamente alla navigazione sul lago di Garda, sui laghi appartenenti al demanio idrico della Provincia autonoma di Trento, [...], è vietato l'uso di natanti con motore a combustione interna, fatta eccezione per i laghi con superficie superiore a 1 kmq sui quali è consentito l'uso di natanti provvisti di motori di potenza non superiore a 3 Kw.

2. L'ispettore di porto può autorizzare l'uso di natanti dotati di motori di potenza superiore a quella di cui al comma 1 per fini di soccorso e per operazioni relative alla cura dei laghi. Per il solo lago di Caldonazzo può essere autorizzato l'uso di natanti dotati di motori di potenza superiore a quella di cui al comma 1 da parte delle scuole di sci nautico regolarmente affiliate alla federazione italiana di sci nautico; in tale caso l'autorizzazione è rilasciata per il periodo di un anno ed è rinnovabile.

3. Chiunque violi le disposizioni previste nei commi 1 e 2 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 100.000 a lire 300.000. [...]"

Vista la frequenza sempre maggiore di pescatori soci e ospiti sul nostro lago maggiore, raccomandiamo il massimo rispetto della normativa e anche un'adeguata manutenzione dei motori che eviti di renderli inquinanti. Meglio ancora se si sceglie l'uso dei motori elettrici, più silenziosi e assolutamente "puliti"...

La norma non riguarda, ovviamente solo noi pescatori, ma tutti coloro che utilizzano natanti a motore. Visto il malcostume di alcuni, soprattutto turisti, forse ignari del limite di legge (?), nel corso dell'estate il personale del Corpo forestale provinciale ha condotto alcuni controlli a campione riscontrando diverse infrazioni.



Barche a motore sul lago: attenzione, ci sono precisi limiti di legge che vietano l'utilizzo di motori a scoppio con potenza superiore ai 4 CV, salvo alcune rare e giustificate eccezioni (mezzi di soccorso, sci nautico).



Il 13 dicembre l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta, nella persona del Presidente Sergio Eccel informa tutti i soci che l'annuale **Assemblea Ordinaria dei Soci** per l'anno in corso è indetta per il giorno

13 dicembre 2009

in prima convocazione alle ore 8.30 e in seconda convocazione alle ore 9.00

presso il Centro Servizi del Comune di Pergine Vasugana, in viale dell'Industria, sala 1° piano

L'ordine del giorno sarà trasmesso a breve a tutti i soci.

Alla fine dei lavori, è previsto un piccolo rinfresco per tutti i soci partecipanti in modo da cogliere l'occasione per far seguire ai lavori dell'Assemblea un attimo di ritrovo e d'intrattenimento con l'augurio per le feste natalizie.

Vi aspettiamo numerosi: l'assemblea sociale è importante, un'occasione sempre costruttiva per la vita dell'associazione.

Nominati sei nuovi guardiapesca volontari

Tanto attesi, in forza alla nostra associazione e al personale di vigilanza, sono stati nominati finalmente i guardiapescia volontari, individuati dal nostro direttivo con provvedimento di nomina ufficializzato con atto del Servizio Foreste e Fauna provinciale; sono ora effettive guardie giurate nella mansione di guardiapescia volontario a servizio dell'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta i signori: **Fontanari Sandro** di Pergine, **Rossetti Massimo** di Sant'Orsola, **Iobstraibizer Adriano** e **Pallaoro Pietro** di Fierozzo, **Pacenza Gilberto** di Vigolo Vattaro, **Ossana Cristiano** di Caldonazzo.

Sono loro che avranno i compiti di sorvegliare e monitorare le nostre acque, l'ambiente di pesca e le attività connesse alla pesca, svolte dai pescatori ed addetti ai lavori, collaborando con il corpo forestale provinciale e tutte le forze dell'ordine e assistendo, in primis, il nostro personale dipendente (i guardiapescia effettivi), esercitando la propria mansione nel rispetto dei compiti assegnati, delle leggi in materia di pesca e della buona regola di comportamento.

Andrea Fontanari



notizie dalle associazioni

Molveno: la gara a Bior del 12 luglio

Si è svolta domenica 12 luglio a Molveno la prima gara di pesca individuale della stagione aperta sia ai pescatori locali che ai villeggianti. Ha avuto luogo sulle rive del lago di Bior con la partecipazione di una cinquantina di concorrenti.

Il campo di gara era diviso in quattro settori e i pescatori si dovevano spostare da un settore all'altro ogni 50 minuti, secondo una formula ben collaudata anche negli anni passati.

Era ammesso l'uso di qualsiasi tipo di canna, con lenza armata da un solo amo, con o senza galleggiante, erano ammesse tutte le esche tranne il pesce vivo. Al termine della gara, sulla base della pesatura del pescato, la Giuria ha proclamato vincitore assoluto il sig. LORENZO PALLANCH di Fai della Paganella.

Gara sociale del 12 settembre: premiati i collaboratori "storici"

Si è svolta sabato 12 settembre 2009 a Molveno, al lago di Bior, la Gara di Pesca Sociale 2009, organizzata dall'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno e riservata ai soci dei tre comuni dell'Altopiano: Molveno, Andalo e Fai della Paganella. È risultato vincitore della gara Alessandro Piffer, seguito da Federico Donini e Cristian Sartori. I tre sono stati premiati dal Sindaco di Molveno Paolo Nicolussi.

Oltre alla premiazione dei pescatori partecipanti alla gara, si è proceduto alla consegna delle targhe ricordo a due personaggi storici dell'Associazione: Carlo Spellini e Gino Nicolussi, per mano del Presidente dell'Associazione Dilettanti Bruno Sartori. Spellini è da sempre il Cassiere e un collaboratore volontario dell'Impianto Ittiogenico di nuova costruzione, situato in località Ischia a Molveno. È da ricordare, però, che Carlo Spellini si è sempre occupato, per passione, anche della manutenzione del primo incubatoio, situato alla "Casina della Speranza" negli anni 1978/80 e funzionante fino alla costruzione del nuovo impianto. Qui veniva allevato il salmerino alpino proveniente dal Lago di Iseo. Gino Nicolussi, classe 1927, ha svolto l'attività di guardapesca volontario ininterrottamente dal 1983 assieme al suo socio ed amico Antonino Donini, premiato l'anno scorso.

Qui a fianco, Lorenzo Pallanch, vincitore della prima gara individuale della stagione sul Lago di Bior, a Molveno, premiato dal presidente dell'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno, Bruno Sartori. Al centro, il vincitore della gara sociale del 12 settembre, Alessandro Piffer, premiato dal sindaco di Molveno, Paolo Nicolussi. In basso, gli storici collaboratori dell'Associazione, Carlo Spellini (al centro a sinistra) e Gino Nicolussi (al centro a destra), premiati con una targa dal presidente Bruno Sartori (a destra) e dal sindaco (a sinistra).





il fiume che vive

L'Ontano nero

testo e foto di **Lorenzo Betti**

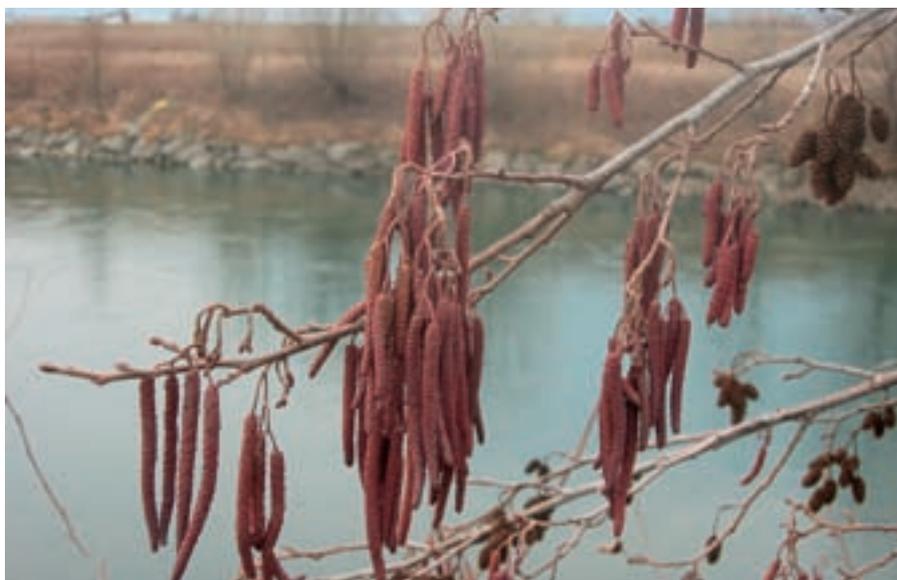
Superphylum : PHANEROGAMA
 Phylum : ANGIOSPERMAE
 Classe : DICOTYLEDONEAE
 Sottoclasse : HAMAMELIDIDAE
 Ordine : FAGALES
 Famiglia : BETULACEAE
 Specie : *Alnus glutinosa* Gaertner
 Dialetto : aon (pl. aoni)

Lungo le sponde di fiumi e torrenti di media e bassa quota (fino a 800-1.200 m), o sulle rive di molti laghi pedemontani e collinari del Trentino non è raro imbattersi in una pianta arborea dalla forma più o meno piramidale, con la chioma di un verde intenso e i rami spesso protesi sopra l'acqua, a formare una sorta di ombrello naturale sulla fascia costiera.

È l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), un piccolo albero alto normalmente 8-10 m, che però può raggiungere, se isolato, anche i 20-25 m di altezza. Il tronco è dritto e slanciato, con la corteccia bruno scura, lucida, che tende a divenire screpolata con l'età. I rami giovani e le foglie sono appiccicosi (di qui il nome latino "glutinosa"). Le foglie sono glabre di forma obovata, grossolanamente dentate, con base e apice troncati. Fiorisce tra il tardo inverno e l'inizio della primavera con vistose infiorescenze maschili che formano amenti penduli, lunghi 4-12 cm, dal colore inizialmente violaceo. Il polline è responsabile delle prime riniti allergiche dell'anno. Le infiorescenze femminili sono amenti ovoidi di 1-3 cm di colore verde e poi bruno. Dopo aver prodotto gli acheni alati (che tramite il vento disperdono i semi), esse rimangono sulla pianta seccandosi e formando una sorta di piccole pigne.

Questa pianta spesso forma lunghe cortine cespuglioso-arboree lungo le rive di laghi e fiumi. La sua presenza è garanzia di stabilità delle sponde e viene utilizzata, per questo, anche nei lavori di consolidamento tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

I rami protesi sull'acqua, le radici e le piante morte cadute in acqua formano importanti rifugi per molti organismi acquatici, tra cui numerosi invertebrati e pesci.



L'ontano nero è un componente frequente della vegetazione riparia di laghi e corsi d'acqua di media e bassa quota (in alto). Fiorisce alla fine dell'inverno (al centro). I suoi rami si protendono spesso sull'acqua formando importanti zone di rifugio per i pesci e altri animali acquatici.



**concorso
fotografico**

**IL PESCATORE
TRENTINO**



**concorso
fotografico**

in collaborazione con



**NESSA A FERRI
FORN LUCCHI**

**Millenium Sport
Fishing**

di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

Foto **"LA ROTONDA"**
www.allarotonda.com Via S. Vigilio, 7 - Trento



Fotografia digitale amatoriale
e professionale e strumenti **Canon**
per il tempo libero

GPS, BINOCOLI, TELEMETRI, CANNOCCHIALI

organizza un **concorso fotografico** sul tema

il valore di una cattura

"ritratti" di pesci pescati con la lenza

Il concorso, aperto a chiunque voglia partecipare, ha l'obiettivo di stimolare la riflessione sul valore delle risorse ittiche del territorio alpino e prealpino e del loro utilizzo sostenibile e rispettoso attraverso la pesca.

Saranno scelti gli scatti che rendano meglio l'idea del valore dei pesci autoctoni delle acque alpine e prealpine, fotografati nel loro ambiente (anche durante le fasi della cattura).

Le immagini dovranno cercare di rappresentare i soggetti nel modo più naturale possibile, trasmettendo l'emozione della cattura (non solo di grandi dimensioni...) e il senso del coronamento della "ricerca" della preda che è componente essenziale della pesca.

REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino*, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia organizza il concorso fotografico dal titolo: **Il valore di una cattura, "ritratti" di pesci pescati con la lenza**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da una canna da pesca a spinning (1° classificato), una macchina fotografica digitale (2° classificato), una macchina fotografica digitale (3° classificato)
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore e al suo luogo di residenza, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista (www.pescatoretrentino.com)
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, preferibilmente con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail **entro il 31 dicembre 2009** all'indirizzo pescatore@pescatoretrentino.com
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un **titolo**, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e sede da definire) o presso la sede della Redazione (Via del Ponte, 2 - 38100 Ravina di Trento)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento



le vostre catture

TROTA DE L'ADES?

Nello scorso numero scrivevamo della splendida livrea delle trote marmorate dell'Avisio. Ebbene, lo sapevate che la regina dei nostri torrenti di fondovalle e fiumi pedemontani, fino a un secolo fa, non era nemmeno nota come "Trota marmorata", ma piuttosto come "Trota de l'Ades" (e in Sudtirolo come "Etschforelle"). In Italia, prima degli studi degli ittiologi degli anni '30, non era nemmeno riconosciuta la sua distinzione dalla Trota fario...

Nella foto, ROBERTO FAIT con un magnifico esemplare di Trota marmorata di 90 cm di lunghezza e 9,000 kg di peso, catturato nell'Adige nella media Vallagarina.



Trota fario di 53 cm di lunghezza e 1,820 kg di peso catturata da ALESSANDRO PISETTA a spinning ultraleggero sulla Roggia di Terlago, in Valle dei Laghi (A.P.D.T. - zona P)



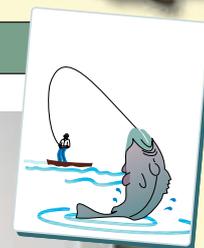
GRAZIANO BAZZANELLA (il "mago" del cucchiaino!) con la splendida Trota fario di 1,800 kg di peso pescata a spinning nel basso corso del Rio Cadino (riserva A. P. Castello Molina di Fiemme)



Bell'esemplare di Trota marmorata di 55 cm di lunghezza e 1,800 kg di peso preso da STEFANO PISETTA nel Torrente Avisio in Valle di Cembra (A.P.D.T. - zona C2)



Il giovane KLAUS DEMARCHI mostra orgoglioso la splendida Trota fario di 2,430 kg (lunghezza 61 cm) pescata nel Lago dello Schener (A.P. Alto Cison Primiero - zona D)



le vostre catture



SIMONE DAPRÀ, di 12 anni, ha pescato questa Trout fario di 45 cm e 1,020 kg ne Lago di Forte Buso in Val di Fiemme (A.P. Predazzo Panchià Ziano e Tesero)



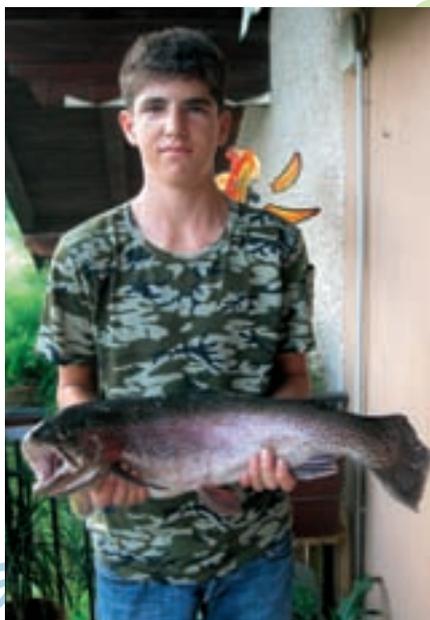
Questa Trout marmorata (54 cm - 1,400 kg) catturata da MATTEO ECCEL con il pesce vivo nel T. Avisio in Val di Cembra (A.P.D.T. - zona C) aveva nello stomaco 8 piccoli barbi...



Trout iridea del bel peso di 4,000 kg (73 cm di lunghezza) presa da GERMANO SERRA nel Fiume Noce a Monclassico, in Val di Sole (A.S.P.S. - zona B)



Grossi Lavarelli (Coregoni azzurri) di lunghezza pari a 56 e 55 cm catturati nel Lago di Caldonazzo (Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta) pescando a fondo con la camoliera



Trout iridea di 64 cm (peso 3,300 kg) pescata da FEDERICO FANTI al Lago Smeraldo, in Val di Non, dopo tre quarti d'ora di battaglia



DALMASO NICOLA ha catturato in Val di Sole a Dimaro (A.S.P.S. - zona F2) questa Trout fario lunga 55 cm per un peso di 2,000kg

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte n. 2, 38123 Ravina di Trento (e-mail: pescatore@pescatoretrentino.com). Saranno pubblicate, se di buona qualità, compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

Filetti di pesce al crudo

a cura di **Monica Gasperi**

Ingredienti per 4 persone

2 pesci (cavedani, temoli, trote)
di media taglia
2 limoni
20 g di olio extravergine d'oliva
sale



Preparazione

Avete mai provato, anche senza ricorrere alla cucina tradizionale giapponese e al sushi, a mangiare il pesce crudo? No? Bene, questa volta vi invito proprio a farlo, perché - ve ne accorgete - il risultato può essere davvero ottimo! Innanzitutto, contrariamente al mio solito, vi parlo di pesce in modo un po' generico. La premessa è che certo non si può mai dire che la carne di due specie di pesci differenti è uguale. Tutt'al più al più si assomiglia! Il motivo per cui questa ricetta è più generica è semplicemente dovuto al fatto che diverse specie di pesci si prestano a questa preparazione. Questo non vuol dire, d'altra parte, che tutte le specie di pesci vanno bene per la preparazione al crudo. Vano esclusi i pesci grassi, come tinca, anguilla e molti altri. L'ideale, invece, sono i pesci più delicati di sapore, con carne dolce e tenera, come, in particolare, tutte le trote, il temolo e il cavedano. Io suggerisco soprattutto questi ultimi due.

La preparazione è relativamente semplice e rapida, ma richiede una buona mano soprattutto per il taglio. I pesci, infatti, una volta sventrati, sfilettati e privati della pelle, vanno ridotti in sottili striscioline di spessore il più fine possibile (anche meno di un millimetro). Ci vuole, dunque, un coltello per sfilettare molto affilato. Le striscioline o sfilacci o sfiampole o come le volete chiamare devono essere lunghe dai 3 ai 10 cm, larghe 1-2 cm e soprattutto molto sottili. Il filetto, dunque va appoggiato per bene al tagliere e la lama del coltello dovrà correre praticamente quasi parallela al tagliere.

Se utilizzate cavedani, dovrete fare attenzione ad evitare le fastidiose miospine, ma anche questo non è difficile. Gli sfilacci ottenuti vanno adagiati in un contenitore a base larga, in modo da coprire tutta la base del contenitore e formando tranquillamente anche 3-4 strati o più. Poi va messo il sale fino in giusta misura e solo dopo il succo di due limoni precedentemente spremuti. Quindi aggiungete poco olio extravergine d'oliva, coprite e mettete in frigorifero per mezz'ora. A questo punto il tutto va rimescolato per bene in modo che il succo di limone con il sale e l'olio bagni gli sfilacci in ogni parte. Noterete già, però, che il colore roseo della carne si è trasformato e che il succo di limone sta "cuocendo" pian piano il pesce.

La cosa migliore è far riposare per 12-24 ore in frigorifero. Circa mezz'ora prima di servire questo ottimo antipasto, magari accompagnato da crostini di pane, toglietelo dal frigo in modo che non sia troppo freddo e mantenga una temperatura fresca.

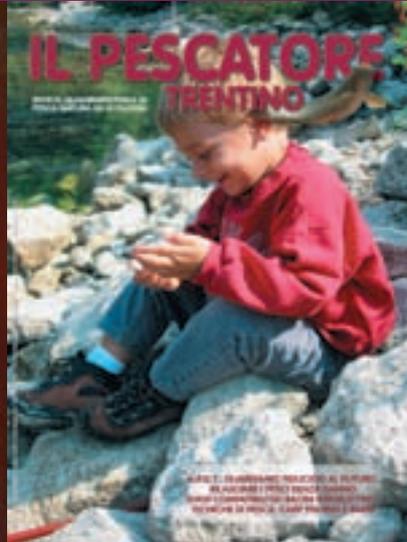
Buon appetito!





ABBONAMENTO 2010

Oltre ai soci delle Associazioni di pescatori che aderiscono alla pubblicazione de "IL PESCATORE TRENTINO", chiunque lo desideri può ricevere la rivista a domicilio in abbonamento postale.



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito	
€ sul C/C n. 15012388 di Euro		€ sul C/C n. 15012388 di Euro	
INTERESTATO A ASSOCIAZ. PESCATORI DILETTANTI TRENTINI CAUSALE:		INTERESTATO A ASSOCIAZ. PESCATORI DILETTANTI TRENTINI CAUSALE:	
ESEGUITO DA:		ESEGUITO DA:	
RESIDENTE IN VIA - PIAZZA:		RESIDENTE IN VIA - PIAZZA:	
CAP LOCALITÀ:		CAP LOCALITÀ:	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SULLA ZONA ROTONDATA	
15012388		451	

Indicare la causale:
ABBONAMENTO A
IL PESCATORE TRENTINO
ANNO 2010

Indicare
in modo leggibile:
NOME, COGNOME E INDIRIZZO

Importo:
€ 12,00

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2010 della rivista "IL PESCATORE TRENTINO" è sufficiente fare un versamento di € 12,00 sul conto corrente postale N. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti - Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina di Trento specificando nella causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENTINO, ANNO 2010".

Per richiedere numeri arretrati o per ulteriori informazioni rivolgersi a: IL PESCATORE TRENTINO - Amministrazione e Direzione - Via del Ponte, 2 - 38123 RAVINA (TN) - Tel. e fax 0461 930093 - E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com



Diamo una mano alla Comunità. Con voi.

www.cassaruraleditrento.it



Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra Comunità. Dal volontariato alla solidarietà, dalla cultura allo sport, valorizziamo e sosteniamo il vostro impegno per gli altri.

 **Cassa Rurale
di Trento**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE